ANNO 57 MATTINO TORINO *Mercoledì 14 Marzo 1923* MATTINO NUM. 62

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Settimanali	Italia e Colonie L.	51 —	25,50	13 —
	Estero »	102 —	51 —	26 —
Quotidiani	Italia e Colonie L.	96 —	28,50	15 —
	Estero »	116 —	58 —	30 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi vedasi nel testo delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Ombrificenza - Fiori d'arancio - Banconote ai Granoli - I divertimenti* L. 15 per linea compresi. Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Per orientarci

Il problema nostro

La posizione per molti riguardi simile all'Inghilterra si trova l'Italia. La rottura dell'equilibrio europeo ha rimesso anche l'Italia di fronte ai problemi e alle esigenze fondamentali della propria politica. I problemi fondamentali della vita d'un paese non dipendono dai partiti che man mano lo governano; ai partiti sta l'intenderli e il risolverli, ma i problemi sono posti a lui dalla sua posizione geografica e dal suo sviluppo storico. Perciò la Casa del Savoia, da Torino a Roma, come signora del Piemonte e come reggitrice d'Italia, nel corso di una storia così lunga e così fortunata, in tanto mutar d'uomini e di vicende, nel susseguirsi di tanti rapporti contendentisi nella valle del Po il dominio d'Europa, sempre ebbe dinanzi e dovette affrontare lo stesso problema.

Mutarono le facce di esso secondo il variar delle contingenze; il problema rimase. Lo storico della diplomazia della Casa, Domenico Carutti, sintetizzando in un periodo l'opera di Carlo Emanuele III, sintetizzò insieme la perenne ricorrenza del fatto. «Dello due guerre da lui sostenute l'una franse l'Italia dal predominio imperiale, l'altra vietò il barbonico e tutelò l'equilibrio politico dell'Europa». Francare l'Italia da ogni predominio di Spagna d'Austria di Francia, e assicurando l'equilibrio d'Europa garentire l'esistenza del proprio Stato, ecco la costante preoccupazione e l'incessante intesa dei Savoia. Si rompe l'equilibrio e si forma un'egemonia qualsiasi, e i Savoia perdono il Stato o corrono il pericolo di perderlo, nel cinque come nel sei come nel settecento. Il procedere dei secoli non cambia e non diminuisce la realtà minacciosa del fatto. Quando sotto la pressione dei repubblicani francesi, discesi a portare la libertà in Italia, gli abitanti del Piemonte, costretti o illusi, dichiarano nel Marzo del 1799 di voler annullare il proprio paese alla Francia, il Direttorio francese fa annunziare che «le più remote storie avrebbero segnato quell'epoca rigeneratrice del Piemonte»; ma i Savoia, combattendo sul proprio territorio per difenderlo e liberarlo o preparando nell'esilio il loro nuovo destino, insegnano ai loro cittadini e provano con tutta la loro storia che la prima condizione di rigenerazione per un paese, stretto fra le branche di due o di tre potenti minacciosi, è l'impedire a tutti i costi che si formi ai suoi confini alcuna soprafattrice egemonia. Il pensiero politico di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele I, di Carlo Emanuele III, di Vittorio Amedeo, nella intima sostanza generatrice è sempre lo stesso. E il testamento politico di Carlo Emanuele I diventa la norma indefettibile ai signori del Piemonte. «Si faccia ogni potere per mantenersi in pace e in neutralità fra questi due gran re...». Costretti, «accostarsi ad uno, e a quello che gli farà il maggior vantaggio». Perciò appunto Carlo Emanuele I, che dal 1535 al 1600 parve agli Ambasciatori veneziani «totalmente spagnuolo non pure al di fuori ma quanto al morale e quanto alla volontà», si fece poi assertore e vindice prime delle libertà del Piemonte e dell'Italia, contro il prepotere della Spagna.

L'Italia unita crediti quelle necessità. Ed è questa la ragione per la quale essa non riuscì mai a tranquillarsi interamente in alcun sistema di alleanze. Ogni minaccia, o anche solo parvenza, di prepotere, da qualunque parte venisse, da amici o da nemici, sempre la turbò. Di qui i così detti suoi giri di valzer. Quei giri possono essere riusciti più o meno bene — dipese dall'abilità degli esecutori — ma dipese dall'abilità degli esecutori — ma risposero ad una necessità. E la necessità fu impedire ogni formazione di egemonia, nella coscienza profonda, derivata dalla propria storia e dalla realtà, che all'Italia — non così forte per aspirare ad alcun impero, nè così debole da potersi rassegnare a subire alcun predominio — solo un sistema di equilibrio può concedere l'esercizio libero e pieno della propria attività politica.

Quel sistema è stato rotto dalla guerra. Ed un'egemonia si è formata. Ma quella egemonia, per quanto forte, non era ancora intollerando. Contro il prepotere assoluto della Francia stavano infatti lo spossamento di lei per effetto della lunga guerra, il venir la sua azione misurata dal suo stesso scopo, il sensibile dell'Italia, e soprattutto stava la possibilità di una risorgente Germania. Non sarebbe stata certo la Germania del '14, pur sempre un qualche cosa sufficiente a porre un limite. Ora la possibilità di porre un limite ad uno Stato che tenda ad esorbitare, è per tutti gli altri Stati in relazione con esso la condizione prima di libertà.

L'occupazione della Ruhr ha rotti tutti questi limiti. Con l'occupazione della Ruhr la Francia ha distrutto i termini dentro i quali la serrava il fatto di trovarsi legata ad un'intesa con altri Stati, e per ciò ha annullato l'Intesa stessa. Con l'occupazione della Ruhr la Francia ha distrutto ogni capacità di risorgimento nella Germania e ogni sua potenza militare. Se una potenza militare della Germania era condizione indispensabile alla restituzione di un equilibrio europeo, oggi la Germania ai fini dell'equilibrio è come non esista più. Più ancora: con l'occupazione della Ruhr la Francia si è impossessata di quasi tutto il carbone e il ferro continentale. Già con la spartizione dell'Alta Slesia carbone e ferro erano caduti nelle mani dei Polacchi, cioè della Francia. Il Belgio con le sue miniere è una dipendenza militare della Francia. Ora la Ruhr assicura alla Francia il carbone e il ferro che restavano fuori dal suo dominio. La spartizione dell'Alta Slesia e l'occupazione della Ruhr sono dunque gli anelli di una stessa politica. Una politica che ha dato tutti gli strumenti della potenza bellica in mano alla Francia, e agli altri Stati lascia quanto piccola o sia conveniente ad essa di concedere. Non si tratta solo di un monopolio economico, che per speculazioni di mercanti possa un giorno diventare cosa; si tratta, che senza confronto più, anche di un monopolio di potenza tale da vietare la formazione e annullare non che lo sviluppo l'esercizio di ogni altra potenza.

Con l'occupazione della Ruhr adunque, quando essa diventi un fatto permanente, — e agli effetti politici uno stretto accordo del capitalismo francese con il tedesco con prevalenza di quello, e un'occupazione a scadenza indeterminata, sarebbe come una occupazione permanente — l'Italia si trova dinanzi al problema primo della propria politica in tutta la sua crudezza. Si trova cioè nell'identica posizione dell'Inghilterra. Noi certo non crediamo e siamo ben lontani dall'asserire che ci sia o ci possa essere nella Francia alcuna volontà aggressiva contro di noi. La Francia non ha nulla da lamentare contro di noi. E' l'Italia che nel '14, sguarnendo i confini occidentali e lasciando l'intero esercito francese libero di difendersi intorno alla Marna, ha salvato la Francia dalla violenza catastrofica della prima invasione. E' l'Italia che intervenendo in un momento per essa sfavorevolissimo si è tirata addosso tutta la possa dell'esercito austriaco, impedendogli di andar a combattere in Francia. E la politica dell'Italia dall'armistizio, e specialmente dall'ultimatum di Londra in poi, fu sempre, anche contro i propri interessi, come nella questione dell'Alta Slesia, favorire la Francia. Noi vogliamo anzi aggiungere qualche cosa di più. E cioè che la Francia, per gratitudine a quanto abbiamo fatto per lei, abbia a risolvere in senso favorevole all'Italia — come si augurano gli scrittori francofili della penisola — tutte le pendenze che l'Italia ha con lei. Tutte noi possiamo ammettere e concedere. Ma dopo tutte codeste ipotesi e concessioni il problema capitale della politica italiana rimane per sempre fisso ed imperioso. L'occupazione permanente della Ruhr condurrebbe l'egemonia della Francia sull'Europa assoluta. Così assoluta come non fu con Luigi XIV e con Napoleone I. Più alcuna possibilità alla politica italiana di muoversi secondo i propri interessi; una realtà il dover girare dentro l'orbita e secondo l'orbita della Francia. Or quando un paese perde la facoltà di orientarsi da sè stesso l'orientamento dei propri interessi, esso perde insieme la capacità ad ogni prossima grandezza.

Dopo le "inesorabili rappresaglie,,

Le testimonianze che attribuiscono a mano francese l'uccisione dei due ufficiali francesi

La protesta e l'inchiesta tedesca -- Come fu fucilato Burkhoff -- I sequestri di carbone

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO 13, notte.

Il Governo tedesco, in una nota che è stata fatta presentare per mezzo del suo rappresentante al Governo francese, protesta contro le misure adottate per la città di Buer, in seguito all'uccisione dei due ufficiali francesi. Innanzi tutto la nota tiene a far rilevare che in questo momento non si è potuto stabilire da quale parte si trovino gli assassini, e tanto meno si è accertato che le autorità cittadine o qualsiasi altro organo dello Stato possano considerarsi in un modo qualsiasi implicati nel triste avvenimento. La nota conclude dicendo che si deve cercare se la responsabilità di quanto è accaduto non debba ricadere, invece che sulle autorità tedesche oppure sulla popolazione, sui rappresentanti stessi della Francia nella Ruhr.

Pertanto, il Governo tedesco pubblica una relazione ufficiale sull'esito della inchiesta condotta da parte delle dipendenti autorità di Buer, in seguito all'uccisione dei due ufficiali francesi. Risulta dalla relazione che i due ufficiali francesi stavano uno di fronte all'altro fermi, probabilmente conversando. Un primo colpo attraversò il petto del primo ufficiale, e si fermò nel corpo del secondo. Questi prese la fuga, e fu raggiunto ed ucciso da un secondo colpo. Il proiettile trovato nel corpo del secondo ufficiale può essere estratto. Esso appartiene ad una pistola tedesca calibro 9. Presso i due cadaveri furono trovati due bossoli di proiettili tedeschi dello stesso calibro. «Che le munizioni usate dagli assassini siano tedesche — dice la relazione — non prova nulla; poichè i francesi hanno disarmato la polizia tedesca, e si sono impadroniti delle sue armi e delle sue munizioni».

La relazione aggiunge che, se nessuno era presente alla scena, parecchie persone, uditi i colpi, si fecero sulla strada. Alcuni videro due soldati francesi fuggire. Una signora udì però che coloro che fuggivano avevano scarpe pesanti; e la nota conclude perciò trattarsi probabilmente di militari. E vi è ancora chi dice aver udito due «Oui! Oui!» in francese, subito dopo i colpi. Questo proverebbe che gli assassini erano francesi.

Dal canto loro i giornali pubblicano che alcuni testimoni oculari, secondo i corrispondenti da Buer, affermano che l'incidente si sarebbe svolto nel modo seguente. Sabato sera due ufficiali francesi si recarono in una trattoria, di fronte alla quale si trova un'officina di costruzione. Precisamente da questo lato, i due ufficiali incontrarono due chiassoni dei Alpini, di quali ubbrero rivolti rimproveri, per il fatto che si trovavano ancora in istrada, mentre era già passata l'ora della ritirata. Tra gli ufficiali ed i soldati si iniziò subito un vivace diverbio, terminato colo scambio di alcuni colpi di rivoltella, e coll'uccisione dei due ufficiali.

Il vivace scambio di parole, in lingua francese, non fu udito soltanto dalle proprietarie della trattoria; ma anche da un arrocchi e dalla di lui moglie, che si trovavano nel locale. Appena uditi gli spari le finestre delle abitazioni circostanti si aprirono e molte persone si affacciarono alla finestra per vedere ciò che succedeva. Queste persone poterono vedere distintamente i due ufficiali stesi al suolo, mentre due chiassoni des Alpes prendevano la fuga. La medesima constatazione fu pure fatta da due borghesi francesi, i quali, in quel momento, uscivano dall'officina di costruzione, che, come abbiamo detto, si trova di fronte alla trattoria.

Molta impressione produce pure l'uccisione dell'impiegato alla polizia Burkhoff. A lui propendo si hanno i seguenti particolari. Parecchio tempo fa Burkhoff, che viene definito un funzionario molto intelligente, aveva arrestato in piena strada due delinquenti, che però riuscirono a sopraffarlo, e quindi a fuggire. I due delinquenti nell'allontanarsi gli avrebbero gridato:

— Aspetta: noi ti denunzieremo ai francesi!

Più tardi il Burkhoff venne arrestato dalle autorità di occupazione; quindi rilasciato. Da quel momento gli arresti arbitrari del Burkhoff avvenivano di frequente; e si può dire che non passasse settimana che egli non fosse fermato e portato in carcere, trattenuto alla a dieci ore, quindi rilasciato, poichè nulla si poteva apporre contro di lui. Domenica mattina venne nuovamente arrestato, ma invece di essere portato, come al solito, in carcere — sono i corrispondenti da Dortmund — venne condotto nella piazza che si trova dietro al Municipio di Buer. Le persone che abitano nelle case circostanti furono invitate da una pattuglia francese a chiudere immediatamente le finestre. Esse udirono poco dopo altissime grida; e poi subito due colpi di fucile. La pattuglia francese si allontanò; ed in sunto si trovava il cadavere del Burkhoff colpito da due colpi di fucile, e colla testa deformata in seguito ai colpi di calcio di fucile che gli erano stati inferti prima dell'uccisione. Uno dei proiettili gli aveva attraversato il petto, ed il secondo il cervello.

Dalla stessa località si annunzia anche l'uccisione di un operaio manœuvre tedesco, ucciso pure domenica nel cortile del Liceo.

Questi fatti, narrati con ampi particolari dai corrispondenti tedeschi, producono viva impressione nel pubblico.

Si apprende ufficialmente che le misure di rappresaglia del generale Caran sono state ufficialmente da alcune più miti. Tale fatto sarà reso pubblico mediante un manifesto.

"L'espiazione,, ha soddisfatto Parigi

Parigi, 13, notte.

Il Presidente del Consiglio Poincaré, reduce da Bruxelles, di dove partì stamane, è giunto a Parigi alle 5 del pomeriggio. Ricevuto dalle autorità, si è recato direttamente in automobile al suo domicilio personale. Il capo del Governo ed i ministri che lo hanno accompagnato nella sua visita hanno osservato il più grande riserbo.

Una Nota ufficiosa

Una Nota ufficiosa così si esprime intorno al convegno di Bruxelles:

«Non si può affermare che i due Governi francese e belga abbiano fissato e discusso le condizioni che essi intendono presentare alla Germania per la ripresa delle conversazioni. Una tale discussione riguarda più gli esperti. I Governi italiano ed inglese debbono essere naturalmente nelle condizioni di decidere circa le eventuali conversazioni ulteriormente».

Relativamente alle misure prese, nessuna delle origini degli attentati contro truppe od agenti del Corpo di occupazione non rivestirà non rivestirà un carattere ingiustificato. Nessuna delitto tenderà impunito. La immediata espiazione degli autori del duplice assassinio di Buer ha soddisfatto l'opinione pubblica francese. Gli agenti provocatori tedeschi, al fronte di simili provvedimenti, esiteranno nel perseverare nella loro opera».

«Gli stocks disponibili di carbone e di coke saranno sequestrati al più presto e trasportati per via fluviale o per ferrovia. A questo scopo sono stati predisposti, qualora occorresse, provvedimenti militari adeguati. Intanto, gli organismi speciali che funzionano nella Ruhr hanno concesso licenze speciali per esportazioni ad industriali tedeschi per continuare l'adempimento delle ordinazioni in corso di oggetti manufatturati per l'estero a condizione che versino agli alleati la tassa di esportazione, questo regime potrà eventualmente subire i vari interessi in giuoco. Sono state fissate, infine, le ultime disposizioni circa la zona franco-belga delle ferrovie nella Renania e nella Ruhr. Bregard, vice-direttore delle Ferrovie di Stato, che ne ha la direzione generale ha lasciato Parigi per recarsi definitivamente il suo posto. I suoi aiutanti, un belga ed un francese, si occuperanno esclusivamente di una speciale lavoro di ufficio, ma utilizzeranno la loro esperienza particolare per tutto l'insieme della zona che non sarà divisa in zone di esercizio belga e francese. Si cercherà in particolar modo di migliorare il regime dei trasporti nei canali germanici per intensificare il loro utilizzo».

Altra nota ufficiosa pretende che i singoli eventi di Buer si sono svolti in un ordine cronologico che permette di stabilire per quello che concerne la repressione dei soldati francesi, che l'attacco era partito dalla popolazione. Infatti l'incidente del due francesi avvenne nella notte dal sabato alla domenica. Le prime sanzioni, coll'arresto delle notabilità, vennero prese nella giornata di domenica e nella serata nella città si manifestò una vivissima effervescenza. In folla assalì un posto francese ed i soldati dopo avere fatto le intimazioni legali, spararono sui loro aggressori tedeschi. Quasi simultaneamente la polizia aveva arrestato i presunti autori del duplice assassinio, i quali, nel tentare di fuggire per evitare il loro trasferimento nel carcere, vennero uccisi dai gendarmi. Non è quindi esatto il posto di polizia dove erano stati rinchiusi i due presunti assassini che i soldati francesi si dovettero fare uso delle loro armi per liberarsi; ma in un altro punto della città.

Come i francesi si prendono il carbone

Il solo fatto veramente interessante della giornata — secondo telegrafano da Dusseldorf — è l'operazione tentata e praticamente riuscita di un sequestro diretto di carbone nelle miniere. La cosa è avvenuta a Westerholt, questa mattina. Ecco la versione francese: «I rappresentanti della Commissione degli ingegneri si sono abboccati con i rappresentanti dei Consigli degli operai coi hanno spiegato lo scopo della loro visita. Si trattava — hanno loro detto — di eseguire le promesse che sono state fatte dal Governo tedesco e che il Governo tedesco non aveva mantenute; quindi gli ingegneri hanno richiesto agli operai, per loro giustificazione personale, il testo tedesco nel quale queste promesse erano riprodotte. I Consigli degli operai non hanno e subito una squadra di ingegneri francesi, che già avevano condotto seco, si pose al lavoro e cominciò a caricare il carbone nei carri e sui vagoni. Il primo colpo di badile diffuse nella miniera una certa emozione, ma i minatori rimasero al loro posto e i 20 operai poterono lavorare il loro lavoro sotto la protezione di una compagnia di fanteria. I minatori cominciarono di lavorare e si accontentarono di guardare i lavoratori francesi ed i soldati, che li proteggevano col fucile ad armacollo. Sulla giornata sono state caricate 150 tonnellate di carbone. Il lavoro continuerà domani e si spera di poter spedire 300 tonnellate per giorno».

Il Belgio è "incantato,,

La soddisfazione dei circoli belgi sui risultati della Conferenza di ieri risulta da un telegramma che il *Temps* riceve dal suo corrispondente particolare di Bruxelles. «I circoli governativi belgi — dice il corrispondente — si dichiarano lusingati della conversazioni franco-belghe, tanto dal punto di vista dei risultati della Conferenza e delle decisioni prese quanto dal punto di vista dello spirito di solidarietà che si è affermato nel corso di quelle conversazioni. Essi hanno potuto rendersi conto che i vincoli più amichevoli e cordiali esistono fra i Gabinetti di Parigi e di Bruxelles, e s'basano sul fatto che queste conversazioni hanno sovrattutto versato su questioni di ordine tecnico. Se si sono pure trattate questioni diplomatiche fu unicamente per ben precisare gli scopi politici degli accordi nella Ruhr e le condizioni sine qua non che essi medesimi per un avvenire spondere. Un personaggio perfettamente bene informato ha dichiarato che gli scambi di vedute ora ci si è procedono ieri sono stati utilissimi poichè hanno tutto l'obbiezione di udire dei leader che, trovandosi sul posto, hanno potuto rendersi conto di certe difficoltà di ordine pratico nella Ruhr, ciò che ha dato luogo a interessanti osservazioni e che ha permesso di evitare a queste difficoltà. D'altra parte, si è avuto modo di rendersi conto che Poincaré e Bruxelles continuano ad essere assolutamente identiche. Si fa notare che in nel comunicato è detto: «una volta di più l'accordo si è affermato fra i due Governi», si è che dopo che la Francia ed il Belgio si sono impegnati in una politica attiva la loro comunanza di vedute e di sentimenti è stata nettamente messa in rilievo. Si è stato dirsi in certi circoli stranieri. I ministri belgi si sono riuniti ieri a Consiglio di Gabinetto sotto la presidenza del signor Theunys. Il Consiglio ha udito ed il ministro degli esteri hanno messo al corrente delle decisioni delle conversazioni di ieri i ministri, i quali dimostrano il loro completo accordo con i delegati del Governo».

Una delle personalità che ha partecipato ai negoziati di Bruxelles ha riferito al rappresentante dell'*Informazione* qualche cosa su quanto è stato discusso nelle conversazioni di ieri: «Il nostro piano — ha detto il personaggio — è ora ben fissato. Noi lasciamo quello che la Germania ha fatto dopo la guerra del 1870. Lo scambio avverrà a tappe, man mano che la Germania assolverà i propri obblighi di riparazioni. La ripresa delle relazioni diplomatiche non dipende dall'atteggiamento del governo tedesco».

Essendo stato chiesto al personaggio se la parola «a Bruxelles fosse stata presa in considerazione l'eventualità di prossimi negoziati, il personaggio rispose di no: «ma, quando il governo tedesco lo chiederà, ci troverà pronti a conferire. La situazione diventa del resto difficile per la Germania. Nei paesi occupati la popolazione ed anche le Autorità locali sembrano disorientate. Essi vorrebbero che Berlino chiedesse di conferire. La recessione economica comincia a fare sentire sempre più i suoi effetti; e da essa discende logicamente la spinta della resistenza del cancelliere Cuno. Bisognerà certo esercitare ancora qualche pressione; ma la nostra azione avrà successo».

Un attentato dinamitardo nel Belgio sulla linea Tongres-Acquisgrana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

I giornali affermano che una bomba è stata fatta scoppiare lungo la linea ferroviaria a Montzen, interrompendo la linea per la lunghezza di un metro e mezzo. Una seconda bomba è stata rinvenuta un poco più lungi. Questi attentati si sono verificati sulla linea da Tongres (Limburgo belga) ad Acquisgrana. E' stato pure trovato in possesso di una banda della linea parallela un enorme pezzo di ferro che avrebbe dovuto provocare infallibilmente un deragliamento. L'autorità di Verviers ha fatto una constatazione sul luogo, ove si sono prodotte dimostrazioni contro l'occupazione della Ruhr e ove abitano ferroviari tedeschi che sono stati oggetto di decreti di espulsione. Le linee sulle quali sono stati scoperti gli ordigni che dovevano provocare una catastrofe sono destinate agli invii di carbone dalla Ruhr verso la Francia e la Germania.

L'on. Giuriati ministro

Roma, 13, notte.

E' in data 11 corr. ha firmato il decreto col quale al Commissario del Governo nominato con regio decreto 4 marzo 1923 per la liquidazione dei beni, diritti e interessi appartenenti a cittadini di Stati già nemici, on. avv. Giovanni Giuriati, deputato al Parlamento, sono attribuiti il rango e gli assegni di ministro segretario di Stato.

Il Principe Ereditario a Urbino

Urbino, 12, notte.

Il Principe Umberto è giunto alle 10 di stamane in automobile, accompagnato dalle autorità e seguendo dalla folla che si trovava al suo passaggio. Il Principe ha visitato il palazzo ducale e le principali opere d'arte che vi sono contenute, la casa di Raffaello e l'Università. Alle 18.23 egli è ripartito alla volta di Fabriano per raggiungere Roma.

Il Cardinal Vicario non restituisce la visita al R. Commissario di Roma

Roma, 13, notte.

Due circostanze vengono a ridurre notevolmente la portata della visita del Commissario regio di Roma al Cardinale Vicario. Non solo la visita non è stata restituita, come nelle sfere del Campidoglio veniva ieri assicurato, ma *l'osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, stamane ha un comunicato — emanazione della Segreteria di Stato pontificia — nel quale la visita ieri compiuta dal primo magistrato di Roma viene ridotta alla semplice visita di un privato. Questa dichiarazione è aggravata da un'altra riguardante la questione romana e l'atteggiamento del Vaticano nel momento attuale. L'organo del Vaticano non saltato dichiara, contrariamente a tutte le supposizioni, che il problema dei rapporti tra Santa Sede ed il Governo italiano si trova in uno stato di immobilità, ma aggiunge che dal 20 settembre 1870 ad oggi esso non ha fatto un passo innanzi. Inoltre il giornale pontificio nega che l'attuale Pontefice abbia, nella sua prima enciclica dello scorso Natale, attenuata la ritualè protesta contro lo stato di cose creato dallo Stato italiano al Papato, e nega ancora che l'arcivescovo di Messina abbia nella sua recente pastorale espresso a nome del Papa parole di augurio per le attuali vicende del nostro paese.

Entrambi i fatti, ma specialmente le restrizioni dell'*Osservatore Romano*, producono un senso di sorpresa e suscitano commenti. Nelle sfere ministeriali, per giustificare la mancata restituzione della visita, si dichiara che il cardinale Pompili sarebbe stato personalmente proclive a corrispondere all'omaggio ricevuto recandosi in Campidoglio, ma fu trattenuto dal farlo dalla riflessione che la questione romana è una questione internazionale, che non può essere pregiudicata dall'intervento di un cardinale. Data perciò la complessità delle questioni connesse ad un atto consimile, egli ritenne di non poterlo compiere senza averne l'avallo del Vaticano. D'altra parte, si aggiunge che la stessa diplomazia pontificia non possa — senza che sia intervenuta una trattazione diplomatica della questione — dare forma ufficiale alla visita del rappresentante del Governo ed alla relativa restituzione. Ciò che è avvenuto risulta pertanto prevedibile. Solo si domanda se il gesto compiuto dal comm. Cremonesi, che rappresentava non più il Municipio di Roma ma il Governo che gli ha conferito i poteri di Commissario regio, sia risultato utile ai fini che lo stesso Commissario regio si proponeva di raggiungere. Si ricorda come una delle ragioni che indussero nel 1868 Francesco Crispi a destituire Leopoldo Torlonia dalla carica di sindaco di Roma, fu appunto la quasi mancanza dei giornali dell'epoca) il fatto di non avere concesso la restituzione della visita esponendo così il Municipio della capitale a subire una situazione di inferiorità rispetto al Cardinal Vicario Parocchi. Nel caso attuale, data l'intimità dei rapporti che corrono politicamente fra il Presidente del Consiglio e il Commissario regio, si ritiene se il Governo non sia gesto al corrente di quanto è avvenuto», in caso affermativo, se non sia avvenuto mancanza di preparazione in un atto così importante nel quale il prestigio del Governo può essere impegnato. Anzi, di fronte anche alla pubblicazione di stasera dell'*Osservatore Romano* non è da escludersi la possibilità di qualche comunicazione ufficiosa del Governo, e forse anche ufficiale, che faccia risalire unicamente alla persona del comm. Cremonesi l'iniziativa della visita al Cardinal vicario.

Ciò non disturbabile, in ogni caso, il significato e la portata delle restrizioni e delle rettifiche contenute dall'*Osservatore Romano*. A tal proposito si dichiara nelle sfere autorizzate che si Governo è stato attribuito il proposito insistente di trattare attualmente il problema della conciliazione, mentre il regime attuale si propone, per ora, soltanto di raggiungere un miglioramento di rapporti consuetudinari fra il Vaticano e lo Stato. Questa precisazione dei propositi del Governo può darsi che risponda a verità. Però è da notare che se equivoco è avvenuto, se confusione si verificò, tutto ciò deriva dalle ampliazioni che nelle sfere ministeriali si suol dare agli atti che intercedono nel periodo attuale circa i rapporti fra Stato e Chiesa. La rettifica divulgata all'indomani del discorso Vannutelli alla Camera dell'on. Finzi, avrebbe, ad esempio, dovuto consigliare maggiore circospezione nel caso attuale della visita al Cardinal vicario. Comunque, è questo il punto essenziale. Rimane accertato che nei rapporti fra Stato e Chiesa non è avvenuto, malgrado le ripetute «avances» del nuovo regime, alcun sostanziale mutamento. Il Governo non aveva certamente interesse a provocare le dichiarazioni di ieri della Santa Sede.

Ci pollo alla politica del fasci... ... il Vaticano esulano quindi molte illusioni sull'entità del cammino che si ritenevo essa avesse compiuto. E' bene necessario notare che la soluzione del problema della conciliazione non è compresa fra le aspirazioni immediate del ministero Mussolini. L'obbiettivo che quest'ultimo si propone di raggiungere è più modesto. Riguarda, per ora, il progetto di stabilire rapporti di buon vicinato fra il regime fascista e il Vaticano, ciò particolarmente per immobilizzare il Ministero da qualunque pericolo di ribellione del Partito Popolare. Questo punto è ... ... favorevole senza obbiezioni al Governo fascista, ma l'onorevole Mussolini tende a ... ... mediante l'appoggio del Vaticano, i nei ... ... italiani onde poter aver eventualmente libertà di ... ... verso i deputati del Partito Popolare. Questo è il piano ministeriale che non rimane (si dice nelle sfere autorizzate) sostanzialmente infirmato dalle parziali delu... ... che accompagnano la visita del rappresentante di Roma al rappresentante del Pontefice fuori del Vaticano.

S.

Le spiegazioni ministeriali e una nota dell'organo vaticano

Roma, 13 sera.

Nei circoli politici e giornalistici era corsa voce che il cardinale Vicario di Sua Santità avrebbe restituito la visita ufficiale al Regio Commissario del Comune di Roma. La restituzione della visita non è avvenuta.

In proposito si hanno i seguenti chiarimenti di fonte ministeriale. Il cardinale Vicario è rimasto molto sensibile alle manifestazioni solenni di reverente omaggio rese dalla città di Roma al suo capo spirituale, ed avrebbe desiderato dimostrare pubblicamente il personale compiacimento con il cerimoniale del primo magistrato cittadino, senonchè l'inclinazione dell'animo ha dovuto tener conto di considerazioni superiori, dalle quali, in verità, allo stato attuale delle cose, nessuna migliore disposizione avrebbe potuto prescindere. Infatti, la particolare posizione del cardinale Vicario, in quanto rappresentante del Santo Padre, e del R. Commissario, in quanto funzionario dello Stato, e la forma ufficiale della visita al vicariato, e, quindi, della visita che sarebbe stata compiuta in Campidoglio, e soprattutto il fatto che la restituzione non avrebbe potuto prodursi senza quella esplicita e salvo autorizzazione della Santa Sede, che appunto avrebbe costituito un fatto nuovo, suscettibile delle più larghe interpretazioni, sono altrettante circostanze le quali avrebbero voluto ad assumere un significato politico che avrebbe finito per dare la impressione di avvenimenti storici, e ciò avrebbe rappresentato una anticipazione su atti e cose che sono auspicati dal popolo italiano, ma che non dovrebbero venire da episodi contingenti e improvvisi e dovrebbero derivare soltanto da lenta e laboriosa maturazione di propositi e decisioni. D'altronde, continuano le informazioni di fonte ufficiosa, nessun insieme di cose permette di ritenere che la mancata restituzione della visita non avrebbe potuto produrre

Il problema dell'Ansaldo

L'aspetto economico - finanziario

Finanziariamente, l'intervento del Governo nella sistemazione di Ansaldo fu imposto da una constatazione di fatto: che questo problema fa parte dell'altro, assai più vasto, della liquidazione della Banca Sconto, la quale a sua volta ha impegnato a fondo, come è noto, la Banca d'Italia, ossia il principale istituto di emissione. Tutti sanno che, in cifre tonde, la Banca Sconto aveva per 750 milioni di lire di crediti verso l'Ansaldo. Nel concordato con cui la Banca d'Italia — attraverso a quella interposta persona, che è la nuova Banca Nazionale di Credito — garantisce ai creditori della Sconto un rimborso ratealo sino al 60 % del loro avere, le attività di Ansaldo vennero stimate in 100 milioni. La liquidabilità e la realizzazione di questa cifra costituisce dunque una delle condizioni essenziali, perchè il concordato in parola possa venire eseguito.

Ma, perchè ciò avvenga, è necessario «smobilizzare» a una volta la Ansaldo: e cioè buttare a mare le aziende che non presentano prospettive di rendimento; dare la dovuta proporzioni alle aziende redditizie, il che implica, fra l'altro, l'esecuzione di una serie ingente di opere, e... dare ma non ancora ultimate, tanto nella Liguria, quanto in Valle d'Aosta; e infine trovare il capitale circolante, oggi necessario perchè le aziende funzionino.

Questa opera si è venuta compiendo in due tempi: in un primo tempo, gli azionisti, d'accordo col Ministero dell'epoca — dicembre 1921 — nominarono un'amministrazione, che potremmo chiamare di liquidazione; incaricata, cioè, di tradurre in cifre lo stato patrimoniale dell'Ansaldo e di proporre i primi provvedimenti. In un secondo tempo il Governo attuale, appoggiandosi in parte anche alle relazioni dell'amministrazione provvisoria, ha preso i provvedimenti di cui qui si discute.

La Ansaldo venne spezzata in due Società: quella vecchia, alla quale restano le aziende che non formano parte integrante del ciclo produttivo e parte delle quali verrà opportunamente liquidata. Essa però conservava l'importantissimo gruppo Cogne-Aosta, che ora invece il Governo eleva a Società per se stante. La nuova Ansaldo, invece, abbraccia tutta la parte vitale dell'organismo produttivo, dalle acciaierie ai cantieri e alle due Società di navigazione, la Transatlantica e la Nazionale.

Vediamo innanzi tutto il fulcro finanziario di questa sistemazione. Per gli azionisti vecchi, il problema è molto semplice. In corrispondenza alla svalutazione degli impianti, il capitale di nominali 500 milioni, diviso in 2 milioni di azioni da lire 250, resta ridotto, dopo le ultime convenzioni di Roma, al valore di 5 milioni, 15 azioni da L. 2,50: esse le azioni rappresentano l'1 % del valore di emissione.

Quanto alla nuova Società, il suo capitale è di 200 milioni, diviso in un milione di azioni da L. 200, di cui la quasi totalità (L. 190,750,000) è sottoscritta in nome della Società Ansaldo antica, in cambio degli stabilimenti da essa ceduti, i quali risultano così già svalutati per lo meno del 50 %. Ma effettivamente, poi, gli azionisti non hanno niente nelle mani; perchè le azioni sono depositate al «Consorzio Sovvenzioni su valori industriali» (il che significa alla Banca d'Italia), in parte per estinguere delle passività maturate, in parte come pegno per il capitale circolante necessario al funzionamento delle aziende. Si aggiunga ancora che le spese e perdite sono a carico dei vecchi azionisti: e siccome le spese per il momento ammontano a parecchi milioni alla settimana, così è evidente che il ricupero delle perdite da parte degli azionisti costituisce un miraggio difficile a scorgersi ad occhio nudo. D'altra parte, data la situazione generale e data la necessità imperiosa che il concordato della Sconto riesca a buon fine, per evitare conseguenze ben più gravi, era inevitabile — come del resto era anche giuridicamente corretto — che gli azionisti venissero sagrificati a favore della Banca creditrice. E bisogna tener presente che se ancora fu possibile di arrivare a questo risultato, ciò fu dovuto all'opera dell'amministrazione provvisoria Odero, la quale riuscì a tacitare oltre 3000 creditori, per circa 158 milioni di lire, l'opposizione di uno solo dei quali sarebbe bastata a rovinare tutto il piano ed a provocare la dichiarazione di fallimento.

Questo commento è spiega il primo punto del comunicato governativo del 21 febbraio scorso.

Passiamo al secondo punto, quello della sistemazione particolare del gruppo Aosta-Cogne, di cui sinora è tracciata solo la linea fondamentale. Come è noto, il comunicato governativo parla di una Società per gestire la miniera, gli impianti idroelettrici e quelli siderurgici, Società nella quale lo Stato entrerà come azionista con un apporto di circa 70 milioni.

E' molto interessante spiegare il motivo di questa deliberazione. I primi dirigenti del gruppo Ansaldo denunciarono per gli impianti nella Valle d'Aosta una spesa complessiva di 300 milioni di lire. Effettivamente non mi risulta che la spesa abbia superato i 250: per il resto, si tratterebbe di... un altro paio di maniche. Comunque, basandosi sul fatto che una parte considerevole di questi lavori rappresentava delle opere di preponderante utilità pubblica, gli interessati chiedevano allo Stato un concorso di 130 milioni a fondo perduto. Per risolvere la vertenza, il senatore Conti, presidente della Commissione per le liquidazioni delle spese di guerra, faceva studiare dai tecnici il problema ed essi, relatore il prof. Merlini, riconoscevano che le spese per opere da considerarsi pubbliche ammontavano a 90 milioni, e proponevano che lo Stato concorresse all'ammortamento di tale somma per l'80 %, ossia precisamente per 72 milioni. Ecco spiegato l'intervento attuale e la cifra fissata come apporto statale nella nuova Società. Il Ministero, cioè, ha ragionato che dal momento che si dovevano dare 70 milioni in cifra tonda a fondo perduto, era più opportuno partecipare all'operazione, per ritirarne un guadagno.

Interessante sarà a vedere a quanto ammonterà il complessivo capitale sociale. Il gruppo di impianti Aosta-Cogne può valere, largamente calcolato, 160 milioni. Pare probabile che il costituendo capitale sarà di 150 milioni, di cui oltre i 72 dati dallo Stato, gli altri 78 rappresenteranno l'apporto della vecchia Ansaldo, che si calcola ceda un valore di 120 milioni, gravato però di 42 milioni di obbligazioni ipotecarie: e quindi, al netto, 78 milioni. Il capitale, dunque, si potrebbe considerare «annacquato» per 50 milioni. Vi sono, però alcune riflessioni da porre in luce. Probabilmente una parte delle azioni verrebbe ancora depositata alla Banca d'Italia, per ricavare i mezzi liquidi largamente necessari per ultimare i sei chilometri della galleria del Drine e la successiva filovia, che trasporta il minerale da Cogne ad Aosta; e per completare quel tanto di impianti necessari alla rete idroelettrica, la quale verrebbe portata a normalmente a 80.000 Kw. Al qual uopo occorre rilevare che l'attuale presidente della nuova Ansaldo, uomo di fiducia del Governo il comm. ing. Gulfini, ritiene giustamente che la situazione colà oggi si è invertita: e cioè il problema, anzichè essere quello degli alti forni col sussidio degli impianti idroelettrici, esige che si consideri l'industria elettro-siderurgica come elemento integratore degli impianti idroelettrici, che vanno in prima linea.

Quanto ho detto sin qui, basta per dare al pubblico una idea sufficiente della sistemazione finanziaria della Ansaldo, la quale si riassume nei seguenti capisaldi: 1.o svalutazione all'1 % del vecchio capitale; 2.o svalutazione corrispondente degli impianti, con liquidazione di quelli non più necessari; 3.o costituzione del capitale azionario della nuova Ansaldo in parte alla Banca d'Italia; 4.o amministrazione autonoma della Cogne-Aosta, che si presenta come accorpatrice delle forze idriche della Valle di Aosta e che, sfruttando il minerale di ferro così vicino e gli eccessi di energia motrice nel periodo di morbida, potrà fondare gli alti forni in Aosta la forza motrice praticamente ad un prezzo grossomodo allo zero.

Per completare questo quadro, posso aggiungere che il N. 8 del comunicato governativo, il quale accenna alla transazione fra Finanza ed Ansaldo in materia di sopraprofitti, i quali restano fissati in 55 milioni, ha un valore puramente aprioristico; perchè, poi, effettivamente lo Stato non prenderà niente, nel senso che ciò che riceve da una parte, dovrebbe rimetterlo dall'altra, nel rimborso dei 500 milioni alle banche creditrici. Insomma, questa transazione ha un valore burocratico e giuridico, sotto alcuni aspetti non trascurabili, ma nessuna importanza finanziaria.

***

Non è possibile però portare un giudizio sulla parte finanziaria, senza ricollegarla al piano tecnico, poichè è dalla bontà di questo che l'impresa economicamente può riuscire. E confesso che sotto questo punto di vista non erano nè scarsi, nè piccoli i punti di dubbio e di timore.

L'amministrazione provvisoria, fra varie cose assai buone, aveva però commesso un grave errore, eliminando reparti e macchinari, che spezzavano tutta la magnifica unità di Cornigliano, i cui impianti stanno a pelo degnamente di qualsiasi altro congenere in Europa.

Il comunicato governativo, a sua volta, moltiplicava i dubbi, facendo temere che Aosta-Cogne venisse isolato dal ciclo produttivo della Liguria: e l'impressione si aggravava con quel comma, in cui si diceva che il capitale artigliería costituiva una azienda a sè.

Tutte queste espressioni, unite assieme, davano la sensazione che si fosse voluta lasciar cadere la grande idea centrale, avuta durante la guerra, secondo la quale appariva necessario ed economico costituire tecnicamente quel Sindacato verticale, di cui ho parlato nel primo articolo e che sale dalla sfruttamento della miniera alle produzioni della grande meccanica.

Fortunatamente, ho qualche ragione fondata di credere che questi timori si possono abbandonare. Il Ministero non ha nessun preconcetto in materia e non è stato l'influenza di gruppi concorrenti siderurgici o bancari. Esso ha inoltre avuto la mano felice nella scelta del nuovo presidente della Ansaldo, Ing. Gulfini, già direttore generale della Marina mercantile, uomo energico e che conosce molto bene le grandi organizzazioni industriali estere.

Ed infatti la notizia certa è che *Cornigliano verrà in piedi, venendo rimesso nella sua piena efficienza*, mediante il recupero del materiale erroneamente ceduto.

Così pure il reparto artiglierie continua a restare essenzialmente una officina di montaggio, che riceverà, quando occorre, dal laminatoio e dalla fucina i materiali necessari. E non credo neppure che la nuova Società, in cui il Governo ha una partecipazione tanto notevole, potrà lecitamente staccare Aosta dal gruppo della Liguria, perchè l'operazione sarebbe inutile e dannosa. L'unico pericolo da scongiurare è che, essendo lo Stato azionista, non si sia indotti ad allargare di troppo, e intempestivamente, la presa delle acque, operazione che riserverebbe sorprese molto sgradevoli.

Comunque, ciò che a me premeva era di dare al pubblico l'impressione della grandiosità dell'operazione tecnica e finanziaria del rassestamento, che così si è iniziata. La guerra ha introdotto anche in Italia dei problemi non nuovi, ma di una vastità per noi assolutamente inusitata. Se con lo sforzo di volontà, di fede in noi, di sapienza tecnica e di rettitudine amministrativa e bancaria sapremo spogliare le scorie del periodo bellico e tradurre in atto quella che fu la grande idea che sorse dalla Ansaldo, presenteremo alla generazione che oggi sorge un complesso imponente, e risolveremo in parte ragguardevole quel grande problema del costo del ferro, che sino ad oggi aveva fruttato risultati assai più borsistici, che non industriali.

ATTILIO GADIATI.

Milizia volontaria e sindacalismo al Gran Consiglio fascista

Roma, 13, notte.

Oggi nei locali della Direzione del Partito, in piazza Colonna, sono proseguiti i lavori del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Appena aperta la seduta, il generale De Bono ha fatto un'ampia e completa relazione sulla milizia volontaria per la difesa nazionale dalla quale è risultato che l'organizzazione, l'inquadramento e l'armamento procedono in maniera superiore ad ogni aspettativa. Oltre centomila uomini sono già perfettamente inquadrati e pronti. Sulla relazione hanno preso la parola Belbo, Bevione, Calza-Bini, Giunta, Torre e Finzi.

L'on. Torre ha sostenuto la necessità di mantenere in funzione la polizia ferroviaria che già grandi servizi ha reso all'amministrazione nel campo economico ed in quello del funzionamento dei servizi. E stato semplicemente osservato che tale polizia, oltre che disciplinarsi sempre più, deve essere localmente affidata a uomini i quali non turbino i rapporti gerarchici dell'amministrazione. L'on. Finzi ha dimostrata l'inutilità della creazione di reparti aviatori della milizia nazionale, poichè l'aviazione è ormai un poderoso organismo che va sviluppandosi progressivamente e con tangibili risultati sotto la direzione personale del Presidente del Consiglio. Infine è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione del generale De Bono sullo stato attuale dell'organizzazione della milizia volontaria per la difesa nazionale, manda alle legioni che si sono più fervidamente impegnate, prima fra tutte quella madre, il suo saluto ed il suo plauso; riconferma la data del 21 aprile, Natale di Roma, per la prima grande rassegna ed il giuramento di tutti i reparti della Milizia e ricorda ai capi ed ai gregari che altre battaglie, che altre glorie attendono le camicie nere».

L'ultimo argomento, interessantissimo e di capitale importanza tanto nel campo del fascismo che nel momento economico attuale, è stato seguito colla massima attenzione da tutti i membri del Gran Consiglio.

Rimangono ancora molti iscritti a parlare, la seduta è stata rinviata a domani alle ore 15.

Il "Lavoratore" riprenda le pubblicazioni

Trieste, 13, notte.

La Questura comunica che avendo Pantaleoni (probabilmente nome derivato dal cognome giornale) cessato nella decorsa settimana dalla direzione del *Lavoratore*, organo dei comunisti d'Italia, questo potrà da domani riprendere le pubblicazioni.

La riforma giudiziaria

Movimento negli alti gradi dell'esercito

Roma, 12, notte.

Il Ministro guardasigilli ha avuto un colloquio col presidente della Camera, on. De Nicola. Argomento del colloquio è stata la riforma giudiziaria in rapporto alla discussione che avrà luogo alla Camera per la ratifica dei decreti. Come è noto, è stata nominata la speciale commissione parlamentare che dovrà esaminare la questione della cassazione unica e unica penale e se ne occuperà prossimamente il Consiglio dei Ministri. La nuova tabella delle circoscrizioni giudiziarie sarà pubblicata fra alcuni giorni. Si dice intanto che saranno abolite le sedi di Corti di Appello e di Corti di assisi e di tribunali e di preture. Con tutta probabilità la riforma giudiziaria ed il ripristinamento di alcuni saranno portati in discussione nel prossimo Consiglio dei Ministri che si riunirà durante la settimana. Si assicura che il Ministro di Grazia, riconosciuto l'utile funzionamento delle Commissioni miste per l'esame e la definizione delle pratiche di pensione privilegiate, intenda istituire anche una delle magistratura, analogamente con mite e periodo.

La riunione ministeriale si occuperà inoltre delle deliberazioni che sono state prese nelle ultime sedute del Gran Consiglio fascista, specialmente per quanto riguarda i problemi tecnici ed economici. Il ministro della guerra, generale Diaz, attende intanto ad un vasto movimento nelle Stato Maggiore dell'esercito, col spostamento di parecchi che saranno presentemente richiamati attualmente, secondo il generale attuale, quelli che risultano di speciale valore, che, essendo giunto al Comando del Corpo d'Armata di Torino, il Sanna sarebbe chiamato a costituire il generale Vanzi nella carica di presidente del Tribunale supremo di guerra e marina ed al comando del Corpo di Armata di Trieste sarebbe chiamato il generale Vaccari. Il Ministro della guerra sta studiando altri provvedimenti che riguarderebbero il collocamento a riposo di alcuni ufficiali generali.

Varie da Roma

Roma, 13, notte.

In alcuni ambienti marittimi corre voce che il governo avrebbe intenzione di approvare nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri una parte riguardante il trattamento degli ufficiali in caso di liquidazione delle Società. Tale notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Il Commissario per i servizi della marina mercantile ci informa ufficialmente che nessuna parte del personale delle Compagnie sovvenzionate in seguito alle stipulazioni delle nuove convenzioni, e allo scopo di provvedere al più equo ed uniforme trattamento di tutti i marittimi che dovranno essere liquidati saranno prossimamente convocati al Commissariato i dirigenti delle Società di navigazione interessate.

L'on. Mussolini, che ha per legge la responsabilità amministrativa e politica, oltre che politica, del bilancio speciale del Fondo per la disinfestazione, ha deliberato di procedere ad una necessaria revisione del bilancio 1922-23 del fondo stesso allo scopo di accertare come le somme stanziate siano state spese e perciò ha invitato il sen. Baccelli presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo di presentargli al più presto lo schema di bilancio che il Presidente si propone di presentare prossimamente alla Commissione stessa e al Commissario generale dell'Emigrazione.

La milizia fascista della ferra, secondo una lettera del ministro di Agricoltura, sarà costituita — su proposta della Commissione tecnica per il rimboschimento dell'agricoltura — per integrare l'opera che per l'incremento della produzione esplicano gli Istituti ai quali sono affidati gli insegnamenti stabili ed ambulanti dell'agricoltura: la lotta contro i parassiti vegetali, la vigilanza sull'applicazione delle disposizioni legislative che interessano la vita agraria del paese. Le squadre avranno carattere locale e saranno costituite da lavoratori della terra, di preferenza del posto e del momento, la vigilanza delle squadre eviterà che la mancata denuncia di una infezione delle piante o degli animali od il silenzio intorno alla comparsa di un qualsiasi nemico delle colture conduca ad irreparabili disastri.

Il decreto sulle ore di lavoro sarà firmato prossimi dal Re, e andrà in vigore non oltre sei mesi dopo la sua pubblicazione, per dar tempo al Governo di predisporre le necessarie disposizioni regolamentari. Un altro lungo termine è previsto per quelle aziende che in conseguenza della riduzione di orario stabilito con questo decreto, debbono notevolmente modificare i loro impianti, ma in tal caso la proroga potrà essere accordata soltanto dal Ministero del Lavoro d'accordo con i colleghi ministri dell'Industria e Agricoltura. La vigilanza per l'esecuzione del decreto sarà affidata agli ispettori degli organi rispettivi del Ministero del Lavoro e cioè dell'Ispettorato del Lavoro.

La nomina di due senatori dalmati, ai posti resi vacanti per la morte di Ercolani Salvi di Spalato e Luigi Ziliotto di Zara avrebbe luogo prossimamente. I nuovi senatori sarebbero: il comm. Antonio Tacconi, fedele discepolo di Salvi, e attivissimo capo degli italiani di Spalato, che egli rappresentò anche nelle ultime trattative di Santa Margherita, ed Amerigo Ciprico, l'illustre poeta cittadino di Zara, da molti anni professore ordinario di Belle lettere all'Università di Londra.

L'on. Mussolini e il divorzio. — Una Commissione del Comitato nazionale pro-divorzio, accompagnata dalla segretaria generale professoressa Ferrari, ha esposto al capo del Governo la necessità di introdurre nel Codice Civile una riforma che contempli il divorzio. L'on. Mussolini ha ascoltato attentamente la Commissione, ma non ha dato alcun affidamento in proposito.

Il Comitato olimpionico universitario ha chiesto all'on. Mussolini un aiuto che permetta al Comitato di svolgere il suo programma immediato per partecipare alle prossime gare internazionali. Il presidente eccellente l'opera del sodalizio ed i suoi intendimenti si è riservato di precisare al più presto l'entità dell'aiuto che il Governo potrà dare.

Il Corriere d'Italia smentisce come tendenziosa la notizia secondo la quale il Congresso del P. P. I. non avrebbe più luogo a Torino ma a Roma, ed assicura che degli ambienti popolari romani non si è mai trattato in discussione la sede del Congresso e che a Torino si sta attivamente lavorando per assicurare il riuscito del Congresso stesso.

Specialisti ceco-slovacchi e non operai jugoslavi a Castellamonte

Castellamonte, 12, notte.

In seguito al comunicato apparso stamane sui giornali, la Direzione della Cooperativa Ceramica di Castellamonte, che ha sfarzi di non essere affatto contraria in linea alla locale Sezione Comunale per la scelta degli operai specializzati con nazionalità... La Cooperativa, quindi, non intende affatto di provocare l'immigrazione di operai stranieri e di mettere così i diritti dei nostri operai, ma lascia agli interessati di dare operai specializzati per fabbricare la porcellana ad una lavorazione nuova che richiede per certe parti che avvantaggerà la produzione.

Il progetto per lo sbarramento del Borbera approvato dal Consiglio dei lavori pubblici

Torino, 13, notte.

Il progetto per lo sfruttamento delle acque del torrente Borbera, previa la creazione di un grande lago artificiale che permetta l'irrigazione dei terreni del Torinese e del basso Alessandrino, creando la cui opera venne preventivata la cifra di cento milioni di lire, sta per essere avviato alla sua realizzazione in seno. Un telegramma pervenuto oggi dall'on. Edoardo Torre al nostro Sindaco, dott. Cavalieri, informa infatti che il progetto è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, inviato a Milano. In un colloquio avuto stamane dal Sindaco con l'on. Torre, questi ha dimostrato il vivo interessamento che egli prende alla questione, facendo presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha voluto che il progetto venisse studiato anche dal punto di vista della navigazione interna, in modo che il lago artificiale che si verrà a creare possa servire anche a questo scopo.

MOVIMENTO ECONOMICO

Animato comizio di lavoratori della mensa

Alla sede del Sindacato fascisti in via Urbano Rattazzi si è tenuto ieri un affollato Comizio dei lavoratori d'albergo e mensa. Domani, 15, dovrà andare in vigore il nuovo Concordato di lavoro, stipulato circa un anno fa dalle Corporazioni fasciste e dalle Associazioni padronali, e il Sindacato aveva convocato i lavoratori per le ultime delucidazioni. Parlò per primo agli intervenuti il dott. Levi, che, riassunse brevemente la storia delle trattative e dell'accordo, spiegò la portata dei nuovi patti, palesando in luce i vantaggi che dalle nuove norme derivano agli addetti di vari settori.

Una parte dei presenti però fece rilevare come in qualche categoria sorgessi un sentimento d'incontentabilità per le more condizioni di lavoro difficile — a quanto venne affermato — vi sarebbero stabilite condizioni sperequate, nel esempio, fra i cuochi ed i fattorini. Si spera a quelle obiezioni parecchi fra i dirigenti e membri della Commissione delle speranze hanno chiarimenti. Il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo di presentargli al più presto lo schema di bilancio che il Presidente si propone di presentare prossimamente alla Commissione stessa e al Commissario generale dell'Emigrazione.

La milizia fascista della terra, secondo una lettera del ministro di Agricoltura, sarà costituita — su proposta della Commissione tecnica per il rimboschimento dell'agricoltura — per integrare l'opera che per l'incremento della produzione esplicano gli Istituti ai quali sono affidati gli insegnamenti stabili ed ambulanti dell'agricoltura: la lotta contro i parassiti vegetali, la vigilanza sull'applicazione delle disposizioni legislative che interessano la vita agraria del paese. Le squadre avranno carattere locale e saranno costituite da lavoratori della terra, di preferenza del posto e del momento, la vigilanza delle squadre eviterà che la mancata denuncia di una infezione delle piante o degli animali od il silenzio intorno alla comparsa di un qualsiasi nemico delle colture conduca ad irreparabili disastri.

Il decreto sulle ore di lavoro sarà firmato prossimi dal Re, e andrà in vigore non oltre sei mesi dopo la sua pubblicazione, per dar tempo al Governo di predisporre le necessarie disposizioni regolamentari. Un altro lungo termine è previsto per quelle aziende che in conseguenza della riduzione di orario stabilito con questo decreto, debbono notevolmente modificare i loro impianti, ma in tal caso la proroga potrà essere accordata soltanto dal Ministero del Lavoro d'accordo con i colleghi ministri dell'Industria e Agricoltura. La vigilanza per l'esecuzione del decreto sarà affidata agli ispettori degli organi rispettivi del Ministero del Lavoro e cioè dell'Ispettorato del Lavoro.

La nomina di due senatori dalmati, ai posti resi vacanti per la morte di Ercolani Salvi di Spalato e Luigi Ziliotto di Zara avrebbe luogo prossimamente. I nuovi senatori sarebbero: il comm. Antonio Tacconi, fedele discepolo di Salvi, e attivissimo capo degli italiani di Spalato, che egli rappresentò anche nelle ultime trattative di Santa Margherita, ed Amerigo Ciprico, l'illustre poeta cittadino di Zara, da molti anni professore ordinario di Belle lettere all'Università di Londra.

L'on. Mussolini e il divorzio. — Una Commissione del Comitato nazionale pro-divorzio, accompagnata dalla segretaria generale professoressa Ferrari, ha esposto al capo del Governo la necessità di introdurre nel Codice Civile una riforma che contempli il divorzio. L'on. Mussolini ha ascoltato attentamente la Commissione, ma non ha dato alcun affidamento in proposito.

Il Comitato olimpionico universitario ha chiesto all'on. Mussolini un aiuto che permetta al Comitato di svolgere il suo programma immediato per partecipare alle prossime gare internazionali. Il presidente eccellente l'opera del sodalizio ed i suoi intendimenti si è riservato di precisare al più presto l'entità dell'aiuto che il Governo potrà dare.

Il Corriere d'Italia smentisce come tendenziosa la notizia secondo la quale il Congresso del P. P. I. non avrebbe più luogo a Torino ma a Roma, ed assicura che degli ambienti popolari romani non si è mai trattato in discussione la sede del Congresso e che a Torino si sta attivamente lavorando per assicurare il riuscito del Congresso stesso.

Notiziario sindacale

Ferrovieri. — La Federazione sindacale fascista, a mezzo del segretario Pino Mongini ha convenuto con la Direzione delle Ferrovie dello Stato di formulare le direttive per stipulare un nuovo Concordato di lavoro. Le conversazioni attualmente condotte, hanno portato ad un accordo di massima, basato sui due capisaldi dell'abolizione dei cottimi e sull'assunzione di nuovi. Il nuovo regime entrerà in attuazione in via sperimentale di proporzione consentirà alle maestranze di percepire un guadagno globale non inferiore all'attuale. Inoltre mentre ora le fabbriche lavorano soltanto quattro giorni alla settimana, quando sarà in vigore il nuovo patto la lavorazione seguirà ad orario completo. L'accordo deve ancora essere perfezionato, ma si ritiene che lo sarà tra breve. Giovedì sarà costituito il Sindacato fascista dei ferroviari a Carignano.

Tessili. — Alla Manifattura di Chiorino è insorta una piccola vertenza per il pagamento delle ore straordinarie sul quale Ditta e maestranze non si sono trovati d'accordo. Ieri il signor Levi della Federazione ed il segretario della Sezione di Chiorino signor Rollo, hanno avuto un colloquio col prof. Cresa della Associazione industriale tessili. Dal colloquio è risultato che la vertenza sarà appianata con reciproca soddisfazione entro breve tempo. A Pessano domenica venne tenuto un Comizio dei tessili dello stabilimento Bonnet. I signori Levi e avv. Marino informarono che alla Ditta venne presentato un Memoriale contenente svariate richieste d'indole morale ed economica, come accettazione del contratto di lavoro vigente, aumento paghe, ferie, ecc. Presto saranno iniziate le trattative con la Ditta.

Impiegati subalterni dello Stato. — I subalterni di 15 [illegible] governativi della nostra città si sono riuniti in assemblea all'Unione del lavoro. Il segretario Burlone fece un'ampia relazione sull'attività della Sezione durante l'anno trascorso. Si accese quindi una animata discussione specialmente in merito al grande rimedio che lo Stato frappone al pagamento degli aumenti di stipendio arretrati dal 1.o aprile 1922. A questo proposito venne comunicato all'assemblea un telegramma dell'on. Cronchi, sottretario di Stato, col quale annunciava che il pagamento agli aiuti, bidelli, macchinisti dei Licei e Ginnasi è già stato ordinato alla locale Delegazione del Tesoro, per i bidelli universitari il relativo Decreto è alla Corte dei Conti.

L'annunzio venne accolto con vivo compiacimento dall'assemblea, la quale procedette poscia all'elezione delle cariche sociali confermando gli attuali titolari.

I ferrovieri licenziati. — Nella sede dell'Associazione pensionati si è tenuta un'adunanza dei soci della Lega nazionale ferrovieri di Stato licenziati. Il segretario, ex-capo stazione Gamalina ha esposto il programma che si è proposto il Comitato centrale per ottenere la riammissione degli agenti già amnistiati, nonchè la revisione dei relativi Decreti. Riferisce quindi che il ministro Carnazza ha ricevuto una Commissione del Comitato Centrale ed ha dato assicurazioni sull'accoglimento delle domande da essa rivoltegli. Inoltre venne consegnato al Capo Gabinetto un Memoriale coll'elenco dei soci della Sezione di Torino e le domande coi documenti allegati, comprese quelle dei partecipanti alla Milizia nazionale.

La relazione venne approvata, e vennero poi inviati telegrammi di ossequio e di sollecitazione agli onorevoli Carnazza e Torre.

La vertenza alla «Casigena». — A proposito della ripresa del 20 per cento sulle [illegible] operaia della Ditta, di cui abbiamo già dato conto, l'avv. Tuninetti della Federazione sindacale fascista ha avuto due colloqui coi dirigenti della Ditta. Ma questi si sono trincerati dietro la Direzione generale di Milano da cui lo stabilimento torinese dipende e dichiarando di non poter trattare. Allora l'avv. Tuninetti ha telegrafato alla Direzione Centrale invitandola a delegare il proprio rappresentante con pieni poteri a trattare con la parte operaia per dirimere la vertenza prima di sabato.

Dipendenti Enti locali. — A Milano si è tenuto il Lo Convegno dei Dipendenti Enti locali aderenti alla Confederazione bianca. Si è costituita la Federazione nazionale, scegliendo quale sede provvisoria Milano stessa ed eleggendo il Comitato centrale. Furono trattati i problemi: rapporti con le varie organizzazioni, riaffermando il principio di contingentali accordi su problemi di carattere economico; la tassazione dei salari; esprimendo il voto che anche le recenti tassazioni siano a carico delle amministrazioni; si riafferma come non possa accedersi al concetto da taluno amministrazioni venticinque, di riduzioni di cara vivere. Prossimamente sarà convocato in Torino il Convegno regionale piemontese degli aderenti alla Federazione.

Unione operai panettieri. — Il nuovo Consiglio ha eletto il signor Palazzo a presidente, Olivero Gabriele vice presidente, Enrici a delegato probivirale. L'assemblea straordinaria avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 16.30 in sede. Le nuove cartoline con le tariffe sono in distribuzione.

Alleanza Sindacati fascisti. — Il 15 aprile avrà luogo l'adunata dei Sindacati fascisti di Torino e provincia, coll'intervento dei gagliardetti dei Sindacati che ancora ne sono sprovvisti. Interverranno Edmondo Rossoni e l'on. Devecchi. I Sindacati della provincia di Cuneo invieranno rappresentanza con gagliardetti.

TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTANO I NUMERI 11-15: DIREZIONE — 31-36, 32-40: REDAZIONE — 65-01 SEGRETERIA (INTERCOMUNALI).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

La festa di S. Secondo avranno luogo quest'anno il 29 aprile con la storica e caratteristica cavalcata del Palio su terra di 1.a Esposizione Nazionale e Fiera Equina, riordinata negli scorsi locali del Foro Boario. Seguirà una riunione sportiva con partite di foot-ball, gare al pallone, tornei bocciofili, tiri al piccione, corse ciclistiche e motociclistiche, spettacoli pirotecnici. La Società ginnastica per i giuochi da tenersi in piazza Alfieri per le corse dei cavalli ha deciso la riunione al palazzo per i giorni 22 aprile, 1.o e 2 maggio, con premi per, rispettivamente, fire ed artistica Coppa per il «gentleman» vincitore del maggior numero di corse, il 2.o miglior, a cura del locale Gruppo Agricolo, ed altri un grande concorso riservato ai fiorai e ciascuno da rivendizione. I premi in denaro per 30 diverse manifestazioni ammonta alle 30.000 lire.

DA GIZZLA

E' stata eseguita un'ispezione sulle casse popolari di via Pandiana, costruite dalla cessata amministrazione comunale. I risultati sono stati i seguenti: 15 sono le casse attualmente con un disponibile di 91 cameri, altre una cantina e quattro cameri per ogni cassetta. Per l'acquisto del terreno e per le spese di sistemazione e di costruzione si ha la somma di circa 2 milioni presso la Cassa di Risparmio, e un residuo passivo di circa 300 mila lire verso la Cooperativa Edile, mancano poi tutti quei parecchi lavori di finitura, che importeranno un'altra spesa di circa 500 mila lire. Secondo l'ispezione fatta eseguire dalla nuova amministrazione, le 15 case sono venute a costare 2 milioni e 200 mila lire. Quindi spesa si spiega col fatto che si costruirono le case al terreno non adatto per le cooperative accaparrate acquitrinose. Infatti per le sole opere di risanamento del terreno (drenaggi, terrapieni, fondazioni in calcestruzzo, ecc.), tutte opere imprevviste nel progetto preliminare, si sono spese lire 42.544,50.

Gli aumenti degli affitti e... la tariffa dei parrucchieri. — I padroni parrucchieri di Biella hanno deliberato di aumentare la tariffa a datare dal primo aprile in ragione del 25 per cento, a partire dal cinquantesimo centesimo. Così giustificano tale inasprimento con gli aumenti che dovettero subire per affitti e spese generali.

DA BUSSOLENO

Tra gli ex-combattenti. — Con l'intervento di numerosi mutilati, combattenti e famiglie di caduti, si è riunita la Sezione combattenti aderente alla Federazione Provinciale Torinese. Presiedeva come delegato il sig. Gustavo Chiavino, segretario della Federazione Provinciale, assistito dal segretario sig. Barbiero Giovanni. Vennero pure nominate le altre cariche.

DA CASALE MONFERRATO

Bambino ferito da un ciclista. — Il bambino Farro Giuseppe, di anni sei, usciva di casa accompagnato da un fratello maggiore, quando veniva investito in pieno da un ciclista che muoveva a forte velocità e che lo lanciava con violenza a notevole metro sul selciato, procurandogli una larga ferita al viso per cui il poverino finiva all'ospedale. Medico venuto ricoverato all'infermale, il vetturale, apprestando del trambusto causato dall'accidente, scomparveva.

DA SAVONA

Per un parco della rimembranza, cioè piantagione di alberi dedicati a battezzati al nome di caduti in guerra, si è costituito apposito Comitato presieduto dal r. Commissario comm. E. Ferri, il quale ha precomunicato l'iniziativa all'esame in bilancio preventivo di L. 20.000. Sarà aperta una sottoscrizione cittadina.

REATI E PENE

Battaglie servili

(Tribunale Penale di Torino).

A Villa Ravicchio, ai piedi di Superga, fiorisce nella bella stagione i pesche e le mammole. Fiorisce l'amore e fiorisce il pettegolezzo. Troppe donne di servizio! L'un giorno nacque un piccolo scontro: l'una donna di servizio, certa Tosco Maddalena, d'incontro insieme ad una seconda donna di servizio, in una terza aspirante donna di servizio. Era arrivata a Villa Ravicchio una lettera anonima contro la Tosco, la quale ne incolpò Tosca Michela, che sarebbe, sposato, la terza donna di servizio. Nacque una discussione, la quale in complicata dall'arrivo del fattorino Carlo Isabri, non sappiamo se padrone o no della villa. Il tenente, chiamato in causa, chiuse uno scontro incruento colla Tosco con seguito reciproco però di male parole. Di nuovo la donna e si querelò il tenente, e l'aula della pretura risuonò dell'eco delle comiche liti fra il verde di villa Ravicchio. Il tenente rimase assente e fu condannato in contumacia dal Pretore, a tre mesi di reclusione, mentre la donna fu condannata a 200 lire di multa che pago con un giorno e due di detenzione. Appello il tenente e la causa, non priva di qualche spunto piccante venne discussa ieri davanti al Tribunale Penale. Il tenente questa volta fu assistito e dichiarò che alla Tosco, come parte in causa, non aveva fatto che riferire il contenuto della anonima missiva affinchè smettesse di far chiasso e si spicare il prossimo... e la prossima. La quale, nelle veci di una arzigola signora, sarebbe stata pure essa ingiuriata, del che però non si curò, sentenziando come insegna il Vangelo. Il difensore del tenente, avv. Tornari, asciuse che vi fosse stata diffamazione, tant'al più c'era stata ingiuria, come risposta ad altre ingiurie. Ed il Tribunale accedette a questa tesi condannando il Gabbi a 200 lire di multa (pena però condonata) e liquidando in lire 250 i danni morali e materiali chiesti dalla mercerante Tosco Maddalena, alla [illegible] assai meschina. La querelante fu assistita dall'avv. Daviani.

L'arresto del sedicente ufficiale francese autore di varie truffe in Liguria

Savona, 13, notte.

Forse alcuni giorni or sono informati della gesta truffaldine compiute a Genova da un tale Andrea della marina francese fattosi trasportare colà in sidecar. Altre truffe egli compì a Spezia, sempre adottando lo stesso sistema. Si apprende ora che l'audace truffatore è caduto nelle mani dei carabinieri di Rapallo, da dove sarà per farsi tras

Piccole viltà

Nello studio di Donatella Venesiai, la pittrice quasi celebre, i soliti amici discorrevano d'arte e naturalmente anche d'amore. Federici, il giovane poeta, sosteneva per l'artista la necessità assoluta della donna ispiratrice, e Tribaudi, il maturo professore di filosofia la negava, citando con impeto oratorio la terribile e famosa definizione di Montaigne.

Intervenne Luca Massimi, l'uomo di mezza età, che aveva delle opinioni blande forse perchè viveva placidamente di rendita, e trasse in suo soccorso i ricordi liceali parlò di Laura, di Beatrice e della Silvia leopardiana. Ma gli altri due non gli badarono e rimandandosi i nomi di Sofocle, di Euripide e di Bacone inasprirono la discussione a tal segno che già Tribaudi incominciava a scagliare sul volto dell'avversario fiere insolenze.

Fu bussato in quel momento all'uscio e la cameriera di Donatella entrò in punta di piedi, recando sopra un vassoio la posta pomeridiana. La pittrice s'alzò, lieta di quell'interruzione opportuna, ordinò il tè, sorrise agli amici che tacevano ancora fremenți d'ira e d'eloquenza e chiese con grazioso baldanza una sigaretta.

Era una donna non più giovane e non bella, ma così luminosa nello sguardo, nel sorriso, nell'oro fluido dei suoi capelli, così aggraziata in ogni atteggiamento, così armonica nella linea semplice e pura delle sue vesti che paravano copiate su quadri trecentoschi, che diffondeva intorno a sè un incanto limpido, una serenità gioiosa. Aveva lontano un marito arrogante e grotto da cui viveva separata, aveva vicino un amico fedele e mansueto in quel Luca Massimi, che le era però meno caro della sua arte.

Federici tese l'astuccio aperto verso di lei, che seduta in una savonarola d'ebano, a capo basso, sollevava dal vassoio che teneva in grembo ed esaminava ad una ad una le lettere, le circolari, le varie carte dalla sua corrispondenza. Prese una sigaretta dall'astuccio e mormorò un grazie distratto portandosela alle labbra, ma quando il poeta accese un fiammifero e l'avvicinò al suo viso con l'atto d'accendergli, Donatella fu rapida a togliere la piccola fiamma azzurra dalle sue mani e l'accostò all'angolo d'una lettera ancora suggellata che ella teneva per l'angolo opposto, stretta fra l'indice e il pollice, col gesto schifoso di chi afferra un oggetto disgustante. La carta prontamente arsa d'una breve vampata grigia, si contorse per pochi attimi sotto il fuoco distruttore e quando non ne rimase che qualche brandello nero dai contorni di bracci scintillante, la pesò canta sul portacenere ove finì di consumarsi in un filo sereo di fumo.

Intorno i tre uomini rimasero ad osservarla sorpresi e poi risero con gaia malizia.

— Una lettera d'amore a cui non avete nemmeno concesso l'onore d'essere aperta.

— Povero innamorato che sciupò invano le sue frasi ardenti!

— Così ardenti che bruciarono in un baleno.

— Io scommetto invece che è una lettera nostalgica di vostro marito.

Donatella Venesiai arrollava ad ogni ipotesi il capo, con un sorriso di sottile sarcasmo diffuso sulla bocca sinuosa.

— Sbagliate. Se fosse una lettera d'amore od anche una lettera il mio marito varrebbe molto di più. Ma non è che una lettera anonima.

Lo stupore degli amici crebbe e si manifestò in esclamazioni sillabate, in domande curiose.

— Come lo sapete, se non vi degnaste neppure uno sguardo?

— Anche una lettera anonima può essere interessante.

— Non questa — rispose calma la Venesiai. — E non ho bisogno d'aprirla per sapere di che si tratta. Ormai non cado più in quella piccola insidia stupida e ignominiosa che è sempre la lettera anonima. Ne ricevetti ormai tante nella mia vita d'artista-donna, attirante benaglio per la obliqua scrimonia degli ignari, ch'esse hanno per me una loro fisionomia tipica e potrei pubblicare su di esse un trattato. L'anonimo esperto scrive sempre a macchina e la sua lettera ha un'apparenza così seria e corretta che può trarre in inganno i meno accorti. L'anonimo sciocco e inabile scrive la mano, su carta rozza e talora all'indirizzo aggiunge ingenuamente un'insolenza che vi mette subito in guardia. E' questo il caso attuale. Da qualche tempo m'arriva ogni giorno una busta di carta grossolana, coperta d'una volgare scrittura contraffatta. La prima volta l'aprii e distrattamente lessi. Conteneva alcune goffe e insulse villanie, le villanie che può scrivere una serva contro la padrona che l'ha licenziata. Da allora, con quell'occhio clinico per cui io riconosco meglio le scritture che non le facce del mio prossimo, la distinguo subito fra le altre e non le concedo neppure, come voi dite, l'onore d'essere aperta. Accendo con la prima sigaretta un fiammifero e la condanno al rogo.

— Avete perfettamente ragione, — approvò Tribaudi il filosofo, che amava i paragoni e indagava sempre il substrato delle cose. — Se si prosciutasse alla vostra porta un individuo qualsiasi, chiedendo di parlarvi senza voler rivelare il suo nome, diffidereste di lui e non lo ricevereste. E se costui con una qualunque astuzia riuscisse a penetrare in casa vostra e si disponesse a lanciarvi delle ingiurie, lo fareste scacciare in malo modo senza permettergli di incominciare i suoi sfoghi maniaci. Così è di questo ambiguo essere mascherato, uomo respinto o donna invidiosa, che s'introduce noi mediante l'involontaria complicità delle Regie Poste, per esalare in parole scritte il proprio astioso livore. Ch'io si darebbe la pena d'investigare fra le righe tentando di scoprirne il nome, ma condannar alle fiamme come voi fate, prima che parli, è un gesto più avveduto e più dignitoso, che dimostra una superiorità piena d'eleganza.

— Sembrate una vestale, — confermò ilriscente il poeta, — una vestale moderna che tiene accesa il fuoco del suo sogno bruciando le scorie delle piccole viltà umane.

Ma Luca Massimi taceva con un'espressione raccolta e preoccupata che sul suo sereno viso d'uomo soddisfatto della vita appariva di rado. Donatella l'osservò e rise sottolineando.

— Luca ha l'aria d'un personaggio che commetta di quando in quando piccole [illegible] Ilia mattò a sedere con gli occhi sbarrati e le narici palpitanti, in attesa di questa prova d'innocenza da cui voleva ad ogni costo essere convinta.

— La signorina di cui si parla qui — inventai pazientemente — è fidanzata ad un ufficiale francese ch'ella ama moltissimo, che viene spesso a visitarla e che la sposerà fra pochi mesi. Basti questo a dimostrarvi falsa l'accusa ch'ella coltivi una relazione pericolosa con vostro marito.

La difesa, fantastica ed arrischiata all'estreme, fu tuttavia pronunziata come aveva previsto e il suo viso s'illuminò finalmente di gioia.

— Davvero? — ella gridò rapita. — Quella signorina ha un fidanzato che sarà moltissimo? E' dunque un ignobile farabutto l'autore di questa lettera.

L'ignobile farabutto, ch'ero poi umilmente io, teneva ancora fra le mani la mia denunzia in quel foglio di carta medioevale coperto d'un secco carattere gotico, firmato da un enigmatico geroglifico, ed ora che il bel viso d'Ilia sorrideva la cinicchiava rabbiosamente, inviperito contro se stesso per quella mia stolta opera demolitrice che, per un attimo di commozione morbosa, distruggeva l'opera compiuta con sì scaltra abilità e già sul punto di offrirgli il suo delizioso frutto. Ma pur ingiuriandomi nel mio intimo, pur deplorando la mia idiota debolezza, accesi un fiammifero col gesto drammatico con cui s'accolta un'odiosa fatalità e condannai ad ardere sul rogo quel povero documento del mio vano amore. Così come voi, Donatella, quando fate, come dice il poeta, la vestale moderna che tiene acceso il fuoco del suo sogno bruciando le scorie delle piccole viltà umane.

— Con questa differenza — aggiunse il poeta ridendo: — che insieme alle scorie tu fosti costretto a bruciare anche il sogno.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Vittima d'una crisi acuta di follia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 13, mattino

Un dramma spaventoso, dovuto ad una crisi acuta di follia, è avvenuto a Cannes. Verso le quattro del mattino, tale Giuseppe Guigiano, d'anni 35, operaio decoratore, è uscito con la moglie e due bambini della età di 14 e 7 anni in una casetta situata al N. 121 della strada di Grasse, si sia diretto, ed in preda ad una grave crisi di follia ha tentato di abusare della sua bambina. La moglie accorsa per difendere la figlia. Il marito rivolse allora la sua ira contro la moglie, colpendola alla testa con un martello. La donna si difese strenuamente e riportò ferite non gravi. Mentre durava la lotta tragica, il Guigiano ebbe un barlume di ragionevolezza, e compreso la turpitudine di quanto stava facendo. Minacciando i suoi di uccidersi, se chiamavano aiuto, si cosparse gli abiti di petrolio, e quindi alla presenza sempre più della sua famiglia, in preda questa al massimo terrore, assicurò una corda al soffitto, e dopo essersi appiccato il fuoco agli abiti, salì su di una sedia, e passò in testa al nodo scorsoio. Ben presto egli non fu che una torcia accesa. La moglie, invocando aiuto, corse a prendere dell'acqua per spegnere il fuoco; ma era troppo tardi: il corpo, tutto abbrustolacchiato, era caduto a terra, il fuoco avendo rosa la corda che lo sorreneva.

La polizia intervenne per le constatazioni d'uso. Si può aggiungere che il Guigiano, suddito italiano, aveva fatto la guerra nello esercito italiano, ed aveva riportato una ferita alla testa, per la quale aveva subito la trapanazione cranica. Aveva poi passato 24 mesi in un manicomio in Italia. Da un po' di tempo non aveva più dato segni di follia; e perciò nessuno presumeva che le sue facoltà mentali fossero ancora scosse.

I risparmi di 40 mila italiani
Una truffa di banchieri?

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 13, mattino.

La povera gente della Colonia italiana di New York ha assediato gli uffici di una cosidetta banca che era condotta da Vincenzo Tisbo e da tre suoi fratelli. In questa banca ben 40 mila residenti italiani avevano depositato i loro risparmi che ammontavano a circa due milioni di dollari. I fratelli Tisbo esercitavano sulla povera gente una grande influenza, atteggiandosi tutti gli aspetti con «una paternità esemplare» dandole consigli ed additandole persino gli esperimenti pratiche matrimoniali e di altro genere. I depositi che i connazionali facevano in quella cosidetta banca, erano incassati senza rilasciare alcun ricevuto, ma soltanto con promesse di rimborso formulate vagamente e senza data. Ieri mattina improvvisamente gli uffici furono trovati chiusi. Come voce che i quattro fratelli fossero scappati. Per tutta la giornata essi non furono ritrovati, ed è evidente che si tratta di una colossale truffa.

I doni alla futura Duchessa di York

Londra, 13, mattino.

Innumerevoli regali di nozze continuano a giungere a [illegible] Lodge Richmond, residenza che il Duca di York, secondogenito del Re, e la sua fidanzata, lady Elisabetta Bowes-Lyon, hanno scelto. Ieri un messaggero speciale ha recato il regalo di re Giorgio a suo figlio: una splendido servizio di argenteria comprendente un centinaio di pezzi cesellati con arte squisita. Soprattutto il servizio da tè è particolarmente bello. La regina Maria ha inviato alla sua futura nuora diamanti e perle di incomparabile bellezza, raccolti in serlami di vellino e di seta dello stesso colore delle pietre preziose che contengono. Da parte sua, il Principe di Galles ha fatto alla sua futura cognata un regalo non meno apprezzabile per una giovane signora: pellicce di grande valore. Infine, il Duca di York ha ordinato ad uno dei principali gioiellieri di Londra un bracciale da sposa di pietre preziose, che essi conta mettere al braccio della sua fidanzata poco prima della cerimonia nuziale.

Un viaggio del Principe Ereditario nell'America del Sud

Roma, 13, notte.

Il Ministro del Cile presso il Quirinale è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio per uno scambio di vedute sulla situazione politica del suo paese. Nel colloquio che è stato lungo e cordiale, sono stati esaminati i problemi che interessano il Cile e l'Italia ed è stato manifestato il gradimento col quale accolse dall'America latina un viaggio del principe Umberto. Il viaggio del Principe Ereditario potrebbe effettuarsi entro il 1925.

ABBONAMENTI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . .	50,00	58,00	100,00	116,00
Semestre	25,50	29,50	51,00	59,00
Trimestre	13,00	15,00	26,00	30,00

Abbonamenti straordinari
dal 16 marzo al 31 dicembre

Italia e Colonie		Estero	
6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
39,80	46,45	79,60	92,90

Torino centro aviatorio d'Italia

Roma, 13, notte.

[illegible] conferenza per l'aviazione civile. Presiedeva Mercanti, la riunione aveva nella [illegible] Palazzo Venezia, radunato alcune personalità dell'aeronautica, il conte Lanza, Mercanti, presidente della «Ansaldo» di Torino, Gallo Commissario per l'aviazione civile, per proporre taluni dell'organizzazione permanente, assicurando il suo appoggio per l'iniziativa di produzione, in vista di poter costituire a Torino, centro del maggior movimento aviatorio, il massimo complesso di passeggeri per la rinascita dell'aeronautica. A lato [illegible] di organizzazione il Comitato tecnico costituirebbe direttamente. Il grande [illegible] Mercanti ha esposto inoltre la necessità che per l'istituzione premilitare e permettere [illegible] la perizia commissione di [illegible] l'aviatore nazionale aviatori [illegible] il gruppo «Caproni Lisa» e gli industriali, per [illegible] al bisogno ed alla urgenza di preparare buoni elementi per la mobilitazione e la pressa in valore del materiale necessario [illegible] e che sarà costruito con la [illegible] ripresa di attività industriale. Per quanto riguarda l'organizzazione della [illegible] il gran Pol. Mercanti si è espresso in modo molto benevolo circa il proposito di piuttosto [illegible] una vasta organizzazione tutto il personale necessario, che potrà in tal modo avvalersi la sua opera secondo uno scopo unico e comune.

Sui rapporti e sulle differenze che esistono ora fra sindacati di aviatori e gruppi di aviatori fascisti abbiamo interrogato l'on. Mercanti, il quale oltre a definire gli scopi che si propone il sindacato nazionale, ci ha illustrato i concetti che saranno seguiti dalla organizzazione del sindacato torinese.

«Il sindacato nazionale — egli ci ha detto — ha i seguenti scopi, elencati anche nello statuto: 1.o riunire tutte le attività individuali che in Italia si occupano del problema aeronautico e del suo sviluppo specialmente nel campo commerciale; 2.o preparare una organizzazione economica, che possa essere di ausilio alle iniziative individuali; 3.o tutelare gli interessi dei soci e indirizzare le energie allo sviluppo ed all'incremento dell'aeronautica.

«Del sindacato nazionale sono soci onorari gli on. Mussolini, Sardi, Casagrande, Mercanti, Finzi, Caiza-Bisi: esso comprende anche 250 tra «assi» e piloti valorosi. Tutti i centri aviatori che abbiano più di 100 soci del sindacato nazionale hanno diritto di costituire un sindacato locale.

«Siccome Torino è il maggiore centro aviatorio italiano, l'organizzazione del Sindacato locale sarà iniziata senz'altro. I criteri che saranno seguiti per la costituzione sono gli stessi che stanno a base dell'organismo nazionale. Esistevano in passato, come esistono tuttora, incorporati nel Partito nazionale fascista, gruppi di aviatori fascisti, riuniti recentemente in Federazione. Ma le finalità aperto-militari di questi, gli scopi di azione, le squadriglie che essi si propongono non hanno nulla a che fare con l'attività economica a cui altri mezzi che per altre vie il Sindacato intende svolgere. La stessa costituzione di gruppi formati esclusivamente da personale navigante e specializzato, li rende inadatti ed incapaci a stimolare quel movimento sindacale di corporazione che quando i piloti con i tecnici e con gli industriali, era quelle correnti di interesse che solo possono portare alla rinascita della nostra aviazione. E, del resto, la differenza che passa fra i due raggruppamenti e la medesima che intercedeva fra squadre di azione e corporazioni sindacali. I fattori essenzialmente economici di queste, in contrapposizione all'elemento militare delle altre, facevano sì che anche il campo in cui si svolgeva l'opera del sindacato dovessero essere nettamente distinti, così da non poter creare interferenze di sorta. Finito oggi lo squadrismo, rimane sempre la corporazione. Così avviene per noi. La prossima costituzione di reparti di aviazione della Milizia nazionale e la riorganizzazione militare e civile non solo assottigliarà enormemente i quadri dei gruppi aviatori fascisti, ma li assorbirà addirittura, perchè effettivamente non ne attuerà gli scopi. Il Sindacato nazionale invece, dopo l'avvento del fascismo al potere con programma ben chiaro di far risorgere l'aviazione, acquisì valore e importanza. Un ente che fonda le sue direttive che si dedicano all'aviazione, sapere ogni indispensabile. Dal montatore all'industriale, dal tecnico al pilota, tutti operano allo stesso fine, tutti contribuiscono come elementi essenziali allo stesso scopo: il volo. Accomunare questi artefici, stringerli in un nodo indissolubile di cooperazione mutua di assistenza e di fervido entusiasmo: ecco lo scopo del Sindacato».

Il bilancio delle perdite
per la riconquista della Tripolitania

Tripoli, 13, notte.

Ecco l'elenco esatto delle perdite subite dalle nostre colonne nei tredici mesi di operazioni conchiusesi con l'occupazione di Misurata per la riconquista della Tripolitania. Per l'occupazione di Misurata Marina e per le operazioni su Suani Beni Adem del gennaio-febbraio 1924, morti 3 ufficiali, 25 uomini di truppa metropolitana, 119 indigeni; feriti 6 ufficiali, 50 uomini di truppa metropolitana, 220 indigeni; dispersi 3 uomini di truppa metropolitana e 3 indigeni. Per le operazioni su Zavir Suani Beni Adem Sidi Sayadi, Bir Ghena, Fondak Eso Scebani e Alm El Uchim dal 10 aprile al 5 giugno 1924, morti 3 ufficiali, 1 uomo di truppa metropolitana e 223 indigeni; dispersi 20 indigeni. Per le operazioni su Nalut e Gesc dal 5 giugno al 20 settembre 1924, morti 1 ufficiale e 25 indigeni; feriti 3 ufficiali e 55 indigeni; dispersi 3 indigeni. Per le operazioni su Jefren, Garian e Bir Ghem dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1924, morti 1 uomo di truppa metropolitana e 7 indigeni; feriti 2 ufficiali e 55 indigeni. Per le operazioni su Tarhuna, Sliten e Misurata dal 1.o gennaio al 28 febbraio 1925, morti 5 uomini di truppa metropolitana e 68 indigeni; feriti 7 ufficiali, 4 militari di truppa metropolitana e 250 indigeni; dispersi 1 indigeno. In totale dunque le operazioni ci sono costate in morti 7 ufficiali, 98 uomini di truppa metropolitana e 325 indigeni; in feriti 26 ufficiali, 58 uomini di truppa metropolitana e 908 indigeni; in dispersi 3 uomini di truppa metropolitana e 27 indigeni. I nostri morti sul campo dell'onore sono stati precisamente: il tenente colonnello Mariani, i capitani Visciglia e De Bellis, i tenenti Canali, Cardani, Fabriani e Mattei; il maresciallo Campanella, il vice-brigadiere Terrighi, i sergenti Azzoni e Panizza, i caporali Marras e Montagna; i soldati Balardo, Baizaghi, Bassi, Bertini, Cecchini, Camporosso, Clemente, Del Sasso, Fois, Guastalla, Lentini, Lorei, De Malo, Munaro, Navarra, Romor, Scaccuzzo, Sigmano, Torchia, Turani, Ula e Zanotti, più i marinai Giovannini e Parenti. Sembra anche di particolare interesse un sommario raggruppamento delle forze operanti in Tripolitania nei varii periodi di tempo che vanno dal 1911 al 1925. Nel marzo 1915, quando si effettuava il disastroso ripiegamento dall'interno alla costa, il governatore gen. Tassoni, disponeva in Tripolitania di 35.345 uomini con 8 batterie di artiglieria. Nel 1917 quando, col governatore gen. Ameglio si stavano aggruppati soltanto alla costa di Tripoli e di Homs, erano dislocati in Tripolitania 22.222 uomini con 7 batterie di artiglieria. Nel 1919, mentre pattegiavamo coi ribelli e coi mestatori del famoso comitato del Gurian, il governatore gen. Garioni disponeva in Tripolitania di 60.000 uomini con 9 batterie di artiglieria. Nel 1921 le forze dislocate in Tripolitania a disposizione del governatore Mercatelli erano di 18.226 uomini con 6 batterie di artiglieria. Nel 1922-23 per procedere alla riconquista di tutta la Tripolitania fra il mare e il Gebel e fra il confine tunisino e la Gran Sirte il Governatore conte Volpi disponeva in Tripolitania soltanto di 16.555 uomini con tre batterie di artiglieria.

(Ag. Stefani).

Quattro ufficiali fucilati a Pietrogrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Telegrafano da Riga che, in esecuzione al verdetto pronunciato dal Collegio militare del Tribunale rivoluzionario supremo, sono stati fucilati a Pietrogrado, l'ex-ufficiale della marina, Efron, accusato di spionaggio e di tentativo della Finlandia, e gli ex-ufficiali Narewsky, Boeckoff, per avere organizzato un complotto fra i aviatori militari di Pietrogrado, l'ex-comandante della flotta del Baltico, Schukwassoff, ed il medico della stessa flotta, per dilapidazione di fondi.

Giornali e riviste

La battaglia combattuta il 9 maggio 1810 sia [illegible] brillanti di vita — tra gli chiavi il [illegible] nord-est di Velletri [illegible] a Roma — [illegible] vice Nelson Gay nella «Nuova Antologia» — il giorno seguente, come una grande vittoria del valoroso esercito [illegible] Napoleone. Tutto [illegible] Romana guidata da Carbonari [illegible] si affermava [illegible] le truppe napoletane erano fuggite [illegible] dalle fortificazioni [illegible] per le [illegible] Pontine in ritirata precipitosa, del tutto disorganizzate. «Per la gran parte di quelle [illegible] [illegible] da Cumberland», [illegible] scrive [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Il Re e Mussolini a Torino

La questione del Politecnico

Ci telefonano da Roma che stamani il Sindaco di Torino, grand'uff. Cosmo, accompagnato dal vice-presidente del Senato, principe Colonna, è stato ricevuto in udienza dal Re, al quale ha rivolto l'invito di presenziare all'inaugurazione della Esposizione internazionale fotografica ed allo scoprimento del monumento al Cavaliere. Il Re ha accolto cordialmente l'invito, salvo stabilire la data del suo intervento. Anche i ministri Diaz e Thaon di Revel sono stati invitati.

Quindi, accompagnato anche dal ministro dell'Industria e Commercio, on. Teodolo Rossi, il sindaco di Torino è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio. Erano col Sindaco anche il comm. Marchesi, il comm. Pubini e il cav. Ratti. Il presidente del Consiglio ha accolto cordialmente la Commissione, ha gradito l'invito rivoltogli ed ha accettato in linea di massima di intervenire one'egli alle inaugurazioni di Torino, le quali acquisteranno un particolare carattere di solennità.

Sempre nella mattinata, e accompagnato dal ministro Rossi, il Sindaco si è recato dal ministro della P. I., on. Gentile, col quale ha trattato varie questioni scolastiche torinesi, e in particolare la modifica del regolamento scolastico e la questione del rimborso dovuto dallo Stato per l'ammontare ai bilanci. Il Sindaco ha poi avuto vari colloqui con l'on. Teodolo Rossi circa il Politecnico di Torino. A tale proposito avrà domani un colloquio anche con l'on. Boselli. E' pure a Roma per la questione del Politecnico una Commissione composta del direttore dell'Istituto, prof. Colonnetti, dei professori Guidi, De Santis, Ferraris, ing. Thovez. La questione attinente alla sistemazione finanziaria del Politecnico si avvia verso una soluzione soddisfacente. Domani il Sindaco Cosmo avrà un colloquio anche col ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza per la questione ferroviaria.

Per le Esposizioni torinesi e le rappresentazioni della Passione di Cristo allo Sindacato, la riduzione ferroviaria concessa per Torino, ad iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina, sarà fino al 10 per cento.

Le bandiere al "Regio,,

per la solenne commemorazione di Manzoni

I prezzi della serata benefica

A dare solennità cittadina alla commemorazione di Alessandro Manzoni — lunedì, 19 corr., ore 21, al Teatro Regio — l'Associazione della Stampa invita l'Ateneo torinese, il Politecnico, gli altri istituti superiori, le Accademie, le scuole medie, ad intervenire ufficialmente, con la bandiera. Le Direzioni dei singoli Istituti sono pregate di mettersi subito in relazione con la Segreteria dell'Associazione della Stampa per le opportune modalità dell'intervento. Le scuole primarie saranno rappresentate dalle bandiere della « Alessandro Manzoni » e della « Rosmini », ai Patronati delle quali sarà destinato, insieme agli Asili d'infanzia, il beneficio della eccezionale serata del Regio.

Inoltre l'Associazione giornalistica rivolge al Magnifico Rettore dell'Università, alle Presidenze del Politecnico, delle Accademie, dei Circoli e Istituti artistici e culturali della città, al R. Provveditore agli studi, agli Assessori municipali dell'istruzione, vivo appello perchè presso i Corpi accademici, gli insegnanti, gli studenti, siena resi noti gli alti intendimenti di questa celebrazione manzoniana, e tutta la gran famiglia degli studi vi accorra con nobile slancio. Intendimenti di spirituale esaltazione e di filantropia insieme, giacchè si tratta anche di venire in aiuto a Patronati scolastici e ad Asili infantili molto bisognosi.

Tutte le Autorità civili e militari e i Consoli delle Nazioni estere saranno invitati alla cerimonia commemorativa, affidata all'alta eloquenza di Giuseppe Antonio Borgese, che della vita e dell'opera di Alessandro Manzoni, cittadino e poeta, darà al gran pubblico di Torino una commovente rievocazione esaltatrice.

* * *

Presso l'Associazione della Stampa (via Po, 2), dalle 16 alle 18, sono in vendita le poltrone ed i palchi. Ecco i prezzi (esclusa la tassa erariale del 10 %):

Ingresso platea, palchi 1.o galleria L. 4; ingresso 2.a galleria L. 3; ingresso 3.a galleria L. 1,50.

Poltrone L. 15; numerati platea e 1.a galleria L. 10 (compreso il prezzo d'ingresso).

Palchi 1.o ordine L. 80; 2.o L. 45; 3.o L. 25; 4.o L. 15.

I posti di 2.a e 3.a galleria non sono numerati.

L'interessamento del Cardinale Richelmy

per la rappresentazione sacra allo Stadium

Sua Eminenza il Cardinale Richelmy, che con tanta simpatia ha seguito l'idea e l'attuazione della grandiosa iniziativa della « Passione di Gesù Cristo » che come annunciammo si svolgerà nel prossimo aprile allo Stadium, la volle ieri visitare i lavori condotti con sfarzosa rievocazione artistica. Accompagnavano sul suo scenario particolare Can. Barbero e da Milano Garella è stato ricevuto dal conte ing. Pellerani, dall'avv. cav. Agostini, dall'ing. Palombi, dal dott. Renato Viotti, dall'ing. Cuttica e da altri membri del Comitato. Accompagnato sul costruendo vasto scenario dal direttore dei lavori sig. Citera, gli sono stati forniti ampie delucidazioni dal sig. Luigi Grandi e dante Cappelli, litografo l'uno e direttore di scena l'altro sullo svolgimento e l'impostazione del scenario, sull'azione degli attori e sul movimento delle masse, mentre l'ufficio fotografico eseguiva una serie di istantanee. Proseguendo quindi nella sua visita il Cardinale si recò nel laboratorio degli stuccatori e dei pittori ricevuto dal prof. Giudozzi del nostro Regio, dove ebbe l'esatta conoscenza di tutto il complesso e vario lavoro che si compie per rendere più ricca e suggestiva la scena. Sua Eminenza, consigliata da tutti i presenti e da numerosi operai lieto lo Stadium dichiarandosi soddisfatto dell'ottima impostazione dei lavori e formulando i migliori auguri.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina alle 10.30 l'on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova il figlio prof. Federico, il sen. Frassati, il sen. Rossier, il comm. Falco. L'ex-presidente del Consiglio, nonostante i suoi ottant'anni, ha floridissimo aspetto. Egli si è recato come di consueto all'« Hôtel Bologna ».

Alla Società di Cultura

L'assemblea della Società di Cultura ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo risultato così composto: Presidente: prof. Giulio Bertoni; vice-presidenti: prof. Ferdinando Neri e comm. Riccardo De Angeli; consiglieri: Ascoli prof. Guido, Bertoncini rag. Mario, Broglia comm. prof. Giuseppe, Calosso prof. Arrigo, Calcaterra prof. Carlo, Carena cav. Luigi, Egidi prof. Pietro, Fiori avv. Teodoro, Giordano Balbino, Ortolemi rag. Leonarda, Vezzani prof. Vittorio; revisori dei conti: Gasperini avv. Giuseppe, Magnetto rag. Giuseppe, Lattes comm. Simone.

Tre ardimentosi alpinisti

travolti da una valanga sulla Lunella

Le vane ricerche delle squadre di soccorso

Sepolti sotto dieci metri di neve - Gli alpini tenteranno di ritrovare le vittime

La montagna, annullatrice terribile ed implacabile, pur nel mite declinar di questo dolce inverno tutto sorriso di sole, ha voluto le sue vittime: tre giovani vite generose, tre ardimentosi alpinisti avvezzi a sfidare il pericolo. La disgrazia, non provocata da imprudenza, ma dalla fatalità del destino, ha gettato nel lutto tre famiglie, oggi inconsolabili, e tutta quanta la schiera degli innamorati della montagna che si raccolgono attorno alle insegne del Club Alpino. Poichè le tre vittime appartenevano appunto alla Sezione torinese del Club Alpino ed erano considerati tra i più provetti del cospicuo « gruppo accademico » formato dei migliori elementi. I tre amici erano partiti sabato per scendere a Borgone e tentare l'indomani la scalata della Rocca Patanùa tra Val di Susa e Val d'Usseglio, e scendere poi per il versante sud verso Susa, lungo il fianco della Lunella, che s'erge a 2670 metri. I tre soci del Club Alpino erano i signori Piero Costantino d'anni 25, abitante in via Juvara 1; avv. Francesco Stura d'anni 26, cassiere del Credito Italiano, abitante in via Bellavista 10 e Sergio Noci d'anni 22, impiegato della Ferrovia Torino-Rivoli.

La sciagura

La gita ch'essi si erano proposta non era affatto difficile a compiersi, data anche la perizia di ciascuno, e non presentava speciali pericoli. I tre alpinisti l'avrebbero effettuata nella giornata di domenica e la sera sarebbero ritornati a Torino. Purtroppo gli amici ch'essi avevano salutato sabato al Club Alpino in allegrezza di spirito, non dovevano più rivederli.

Che cosa sia avvenuto, esattamente non è possibile sapere; ma lo si intuisce con molta sicurezza dopo le constatazioni che alcuni generosi mossi in soccorso dei tre alpinisti hanno fatto sulla montagna infida. Lo Stura, il Costantino ed il Noci sono stati travolti da una valanga staccatasi d'improvviso sul versante sud della Lunella. Avevano gli alpinisti raggiunta la mèta prefissa? E' anche probabile, poichè la disgrazia è avvenuta quando essi scendevano verso la valle.

Verosimilmente la piccola comitiva ardimentosa aveva dunque toccata la vetta della Rocca Patanùa, tutta quanta bianca di neve fresca. Nella notte di sabato, mentre a Torino imperversava una pioggia torrentizia, lassù in montagna nevicava, ma i tre alpinisti, avvezzi a ben altre audacie, erano partiti la mattina di domenica, poichè già il cielo si rischiarava e prometteva una giornata di sole e d'azzurro.

Il piccolo gruppo conosceva d'altronde il cammino, perchè altra volta l'aveva percorso. L'ascesa, dunque, si compì secondo era stato deciso e senza alcun pericolo, ma certamente non senza grave fatica per i coraggiosi alpinisti.

Purtroppo la lieta giornata doveva concludersi per essi tragicamente, quando già credevano che ogni ostacolo fosse superato. Nelle primissime ore del pomeriggio i tre amici iniziarono la discesa, contando — come dicemmo — di essere di ritorno la sera stessa a Torino. Il vento doveva soffiare terribile, sollevando nembi di neve fresca e « farinosa » ed i tre alpinisti procedevano lentamente.

Fu quando essi si trovarono sotto la Lunella che la sciagura tremenda avvenne. L'improvviso scivolio sotto i loro piedi si produsse, per un vasto tratto, uno slittamento della neve, e una valanga si staccò dal fianco della montagna precipitando verso la valle.

Travolti dall'enorme massa di neve i tre infelicissimi alpinisti scomparvero e rotolarono giù con impeto. La valanga immane li seppellì nella tomba che aveva per essi aperta e che ogni sforzo quasi inviolabile. La montagna, terribile ed implacabile, udì solo l'ultimo grido di disperata angoscia dei tre ardimentosi.

I tentativi di soccorso

La domenica sera, a Torino, i tre alpinisti furono attesi invano. Il lunedì successivo l'attesa divenne angosciosissima, specialmente per le loro famiglie. I congiunti erano invasi da una sempre maggiore apprensione, che finì per toccare gli spasimi del dubbio più atroce. Allora si rivolsero alla sede del Club Alpino, in via Monte di Pietà. Neppure qui si aveva notizia alcuna della sorte dei tre giovani. Fu allora, quando cioè perdurava la mancanza di ogni notizia, che si cominciò a temere fortemente di una irreparabile disgrazia. Come i tre alpinisti avevano preso della partenza notificato agli amici ed alla sede del Club Alpino, la mèta della loro escursione, così avrebbero cercato in qualche modo, come era loro abitudine, far pervenire nuove e, al caso, spiegare, con qualche mezzo, per casi non difficile a trovare, il loro ritardato ritorno. Il non averlo fatto, avvalorava dunque le più tristi previsioni. Certamente così erano rimasti vittima di una disgrazia in alta montagna, senza aver potuto raggiungere centri abitati di qualche importanza.

Nella sera stessa di lunedì al Club Alpino si organizzò perciò una spedizione di soccorso. La pronta amorosa solidarietà che esiste fra alpinisti e alpinisti si rivelò ancora una volta con un moto di spontaneo slancio. Da Torino partirono in automobile, debitamente equipaggiati, conforme alla bisogna, i signori dott. Ambrosio, Francesco Ravelli, [illegible], ing. Dubosch, avv. Cer[illegible]. Questi è zio del Costantino. A questa comitiva si unì poi, il Mafliolo, un giovane avvocato di Condove.

La comitiva giungeva nella notte a Condove, e proseguì immediatamente per Borgone. Di qui, dopo aver raccolte le prime informazioni necessarie — dalle quali si apprese anche che un'altra squadra di soccorso composta di elementi locali era già transitata nella località — imprendeva immediatamente la salita al Malfiotto ed allo Grangia. Quivi avvenne l'incontro fra le due carovane che [illegible] muovemmo verso gli « alpi » Lipiani.

Nell'attesa che la prima luce del giorno consentisse una proficua opera di esplorazione, fra le due squadre si veniva intanto ad una intesa sulla divisione di zona in cui esplicare rispettivamente la propria azione, in modo che nel più breve tempo possibile fosse battuto ed esplorato lo spazio dove presumibilmente era avvenuta la disgrazia.

La seconda partita da Torino non procedeva a casaccio; ma sulla scorta dell'itinerario, ad essa noto, combinato dai tre alpinisti prima della partenza da Torino, essa aveva [illegible] di orientamento. Di più, a Condove la comitiva aveva assunte informazioni climatiche, aveva saputo della tormenta che aveva imperversato nella giornata di domenica, particolarmente sulla regione del Colle Cruvin, [illegible] proprio su quella dove gli scomparsi dovevano [illegible] trovati verso il mezzogiorno di domenica, scendendo per il versante sud verso Susa.

Agli « alpi » Lipiani, allo spuntare del [illegible], due carovane di soccorso si dividevano ed iniziavano le loro opere. Quella torinese, [illegible] — come dicemmo — informata del programma dei tre alpinisti, e a conoscenza perfetta della loro pratica e capacità, e, per modo di dire, del loro stile alpinistico, si assumeva il cimento di esplorare la Rocca Patanùa, e di raggiungere la vetta del Cruvin, mentre la carovana di Condove, per la maggiore esperienza del luogo, si prendeva quello di percorrere i canaloni del versante meridionale del colle stesso.

Era nell'una e nell'altra squadra lo stesso spirito di abnegazione, lo stesso fervore di attività, uniti alla [illegible] disciplinata prudenza, allo scopo di strappare al terreno il segreto della sorte dei tre scomparsi.

Le prime tracce

Seguiamo la carovana torinese nel suo aspro e difficile cimento, compiuto in condizioni di spirito che è facile ad immaginare. Chi ce ne fa il dettagliato racconto tradisce ancora nella parola l'ansia ed il tormento di quelle ore di angosciosa attesa nella febbrile ricerca.

Una prima traccia di passaggio venne trovata sulla cresta [illegible] della Rocca Patanùa. Questa traccia però, che venne immediatamente seguita, ad un [illegible] punto scomparve e gli infaticabili soccorritori si trovarono di fronte ad un primo e grave punto interrogativo, che non seppero risolvere che per induzioni. Esplorarono attentamente il terreno, per accertarsi se non si trattasse di una semplice interruzione, dopo la quale la traccia di nuovo si manifestasse. Ma visto che ciò non era, argomentarono che i tre giovani avessero in quel punto apportata una variante al loro itinerario. Non sapendo però dove dirigere le loro ricerche con qualche probabilità di successo, decidevano di raggiungere ugualmente la vetta, per studiare qui un possibile orientamento, e, più ancora, per constatare se la vetta era stata dai tre alpinisti raggiunta.

Sulla vetta della Rocca Patanùa facevano una prima constatazione: e cioè, che le tracce [illegible] alla base non erano state lasciate dai tre alpinisti, ma indubbiamente da una comitiva che li aveva preceduti di qualche giorno; e ciò per il fatto che proprio dalla vetta essi scorgevano le vere tracce del loro passaggio sul declivio sottostante, a breve distanza dalla cresta stessa.

Dall'andamento di queste orme la squadra di soccorso traeva la persuasione che i tre disgraziati, indubbiamente per le cattive condizioni atmosferiche trovate, e impressionati dalla neve abbondantemente caduta nella notte, dovevano aver rinunciato a raggiungere l'estremo vertice della Rocca, e dovevano, giunti ad un dato punto che fu possibile precisare, aver intrapresa la discesa per la facile cresta nord, fino al Colle Cruvin.

La carovana, con la prudenza consigliata dalle [illegible] condizioni della montagna per la recente nevicata, si pose sulle tracce lasciate dai tre alpinisti. La squadra seguì con [illegible] ansioso quelle orme ancora chiaramente impresse sulla neve... E ad un dato punto i soccorritori si fermarono. Le peste cessavano... I volontari avevano, ormai, raggiunto lo scopo. Ma, ahimè, non era già l'opera di salvezza che essi vedessero ancora possibile in pro' degli scomparsi, ma era invece la certezza della sciagura! Ed essi si fermarono in quella desolata solitudine con gli occhi umidi di pianto e col [illegible] gonfi di cordoglio.

Le orme dei tre alpinisti cessavano proprio sull'orlo di un tratto della [illegible] dove il pendio repulsore è tondo per la neve caduta, si faceva improvvisamente irregolare, sfrangiato, e dove la neve veniva in gran parte a mancare. Qui evidentemente un enorme blocco di neve si era staccato, era caduto tramutandosi in valanga. E il cammino della valanga era infatti segnato come da un vasto sentiero in mezzo alla superficie uniforme e candida del declivio; sentiero che si disegnava rettilineo fino in fondo valle.

La drammatica ricostruzione

Ed ecco come la squadra di soccorso, tenendo calcolo di tutti gli elementi accertati, ricostruiva le drammatiche fasi del luttuoso avvenimento: i tre alpinisti, flagellati dalla tormenta, avevano, secondo ogni probabilità, rinunciato allo svolgimento del loro programma. Altre volte essi si erano prefisso di raggiungere, ma le condizioni atmosferiche avevano loro consigliato il ritorno, che conveniva di effettuare per la via più facile, cioè per il versante sul Colle Cruvin. Disgraziatamente la neve caduta di fresco rendeva loro l'insidia mortale. A cinquanta metri sotto il colle, ogni traccia del loro passaggio era scomparsa, proprio come dicemmo, sull'orlo dell'enorme spazio della neve caduta in valanga. Tutto fa quindi pensare che i poveretti non siano stati aggiunti dalla valanga, ma che essi stessi provocarono col loro peso l'inizio della valanga, oppure che siano stati presi in una valanga in piena formazione. La valanga si spiega con lo stato farinoso e non consistente della neve, e con la rapidità del pendio in quel punto, che ne facilita gli scoscendimenti.

La squadra di soccorso ha constatato che nessuna imprudenza venne commessa dagli alpinisti. Essi procedettero con tutte le norme che si usano in tali casi. Vennero riscontrati sulla neve i segni delle piccozze colle quali essi scandagliavano il terreno su cui mettere il piede. I tre giovani, erano, del resto, prudenti per natura e per esperienza. La feroce disgrazia è dovuta dunque unicamente al loro destino che ha voluto tragicamente burlarsi di quelle sagge precauzioni, e che, sotto forma di valanga, ha schiantato e soffocato quelli tre giovani e forti esistenze.

La squadra torinese avrebbe voluto scandagliare l'enorme massa di neve gettata in fondo valle dalla valanga, nel quale cumulo certamente i trovano i tre cadaveri: ma la quantità della neve è tale, che essi, con dolore, compresero di nulla poter fare per demolirla e rimuoverla, e ricercare in essa le care spoglie. Di più, l'impresa era sconsigliata dalle condizioni del luogo, in relazione alla neve caduta, essendovi possibilità di altre valanghe. Perciò la comitiva partiva e rientrava a Torino ieri sera.

Da Torino però sono partiti nella notte stesso per Susa il colonnello Faracovi, comandante del 3.o regg. Alpini, all'uopo interessato, ed il dott. Ambrosio, vice presidente del Club Alpino, il colonnello Faracovi organizzerà dei drappelli di alpini che procederanno all'esplorazione della valanga per rintracciare le salme dei tre giovani.

La comitiva di Condove svolse un compito non meno faticoso e difficile nell'esplorazione dei canaloni del versante meridionale del colle. Dopo molte fatiche sopportate per lottare contro le avversità doveva rinunciare alle ulteriori ricerche, per la grande quantità di neve caduta.

I tre giovani scomparsi così tragicamente erano molto noti nell'ambiente alpinistico della nostra città. Innamoratissimi della montagna, compivano frequenti escursioni a tutte le stagioni dell'anno, ma, robusti e prudenti, quanto ardimentosi, essi affrontavano con sicurezza la montana sfinge, e mai si sarebbe pensato ad una loro così pietosa e tragica fine. Ma, come abbiamo detto, è stato, questo, triste gioco della fatalità. Essi dovevano cadere in una gita che, in fondo non appariva [illegible] difficile nè pericolosa.

Specialmente noto era l'avv. Francesco Stura, di circa 26-27 anni, cassiere al Credito Italiano. Era un giovane alto, slanciato, bruno, di avvenente aspetto. Non era totalmente sconosciuto nell'ambiente giornalistico, perchè egli, circa tre anni fa fu per qualche tempo alla redazione del *Momento*. Era giovane di elevato ingegno, innamorato dell'arte e del bello. Scrisse anche, per alcune riviste, novelle e racconti. Come è crudele talvolta la [illegible] dei giovani migliori!

***

In segno di lutto per la grave sciagura alpinistica che ha colpito la famiglie degli alpinisti tutti ed in particolare il Club Alpino Italiano, la conferenza del prof. G. B. Allaria che doveva aver luogo stasera, mercoledì, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, è rinviata ad epoca indeterminata.

L'autostrada Torino-Milano

Convocato [illegible] senatore conte Frola si è riunito ieri nella sala delle Congregazioni in Municipio il Comitato generale per l'autostrada Torino-Milano. Intervennero il commendatore Ribi in rappresentanza del sindaco di Milano, il gr. uff. Giorgio Asinelli, presidente della Deputazione provinciale; l'ing. Carandi, assessore dei Lavori Pubblici del Comune di Milano, in rappresentanza di quella città; l'ing. Mario Belloni, per la Deputazione provinciale di Milano; il gr. uff. Basilio Calderini, per la Deputazione provinciale di Novara; il cav. Angelo Marti [illegible] assessa del Comune di Novara; l'ing. Busnati e il geom. Gilna, in rappresentanza del Comune di Vercelli; il cav. uff. Trinchieri per [illegible] unità di Chivasso e varie altre personalità torinesi. Il senatore Frola comunicò le adesioni del senatore Lusignoli, prefetto di Milano, e del senatore Mangiagalli, sindaco di quella città. Il comm. Gili, assessore anziano, porse il saluto del Sindaco, assente dalla città, e diede il benvenuto ai presenti.

Il conte Frola informò di quanto è stato effettuato dopo l'ultima riunione del gruppo promotore da lui presieduto e diede comunicazione delle incoraggianti risposte avute dagli on. Mussolini e Carnazza, riassumendo poi le [illegible] da sottoporre per il raggiungimento dello scopo desiderato. Circa la collaudazione agli studi preliminari lesse una lettera del comm. Ing. Puricelli il quale assicura il suo completo concorso.

In merito al tracciato parlarono il comm. Anselmi, il comm. Calderini, il gr. uff. De Albertis, il cav. Giana e l'ing. Busnati; sulle questioni tecniche l'avv. Faldella, il conte Barbavara, il cav. Martinola pel Comune di Novara, e sulla parte finanziaria il comm. Garnitello, l'ing. Cardani, assessore dei Lavori Pubblici della Città di Milano, porlò l'entusiastico consenso della sua Amministrazione rilevando come [illegible] affermarsi sempre più con un'intuitiva [illegible] che uniscono le due città, il senatore Frola riassunse la discussione dichiarò costituito il Comitato generale promotore nelle persone degli intervenuti e degli aderenti.

Variazioni d'orario

sulla linea Torino-Modane

In seguito ad alcune variazioni avvenute nei treni della Francia, a decorrere da venerdì 16 corr. saranno modificati i vari treni della linea Torino-Modane per cui l'orario della linea stessa risulterà il seguente:

Lusso III° Torino part. 6,05 — Modane arr. 8,35 — Acc. 1030 idem part. 6,15 - Susa arr. 8,01 - Modane arr. 9,36 — Omn. 3012 idem part. 8,20 - Susa arr. 10,10 — Acc. 1036 idem part. 12,45 - Susa arr. 14,30 - Modane arriva 16,06 — Dir. 5 idem part. 16,10 - Susa arriva 17,35 - Modane arr. 18,50 — Omn. 3016 idem part. 18,21 - Susa arr. 20,02 - Modane arriva 21,48 — Omn. 30,48 idem part. 19,25 - Susa arr. 21,15 — Dir. MB idem part. 22,15 - Modane arr. 0,55.

Omn. 3011 Susa part. 5,10 - Torino arriva ore 6,50 — Omn. 3013 Susa part. 6,17 - Torino arr. 8,00 — Dir. 9M, Modane part. 6,55 - Susa part. 8,18 - Torino arr. 35 — Acc. 1035 Modane part. 9,00 - Susa part. 10,30 - Torino arr. 12,15 — Dir. 7 Modane part. 14,30 Susa part. 15,50 - Torino arr. 17,19 — Omn. 3017 Susa part. 16,53 - Torino arr. 18,45 — Acc. 1037 Modane part. 12,35 - Susa part. 19,46 - Torino arr. 21,55 — Dir. 107 Modane partenza 22,25 - Torino arr. 0,05 — Lusso PII, Modane part. 23,15 - Torino arr. 1,45. — I treni 3018 e 3021 non hanno fermata alla Domenica.

Seguendo la Cronaca

" Per le feste Pasquali ,,

Si rammenta fin d'ora ai non attendere gli ultimi giorni per gli acquisti di Stores e Brise-Bise, e delle speciali tende all'inglese applicabili con anelli, presso la *Manifattura Stores e Ridoux*, via Conseglia, 5, in Torino, con Succursale in Genova, via Calvoli, 4, int. 3.

LA PESCA DEL MERLUZZO

Il Merluzzo (*Gadus Morrhua* di Linneo, *Morue* francese, *Cod* inglese, *Bacalao* spagnuolo, *Cabilhau* fiammingo e tedesco) pesce oceanico, non mediterraneo, frequenta i mari dell'emisfero boreale tra 40 e 60 di latitudine, 32 e 56 nell'australe. Predilige acque fredde e profonde aggrandando alla costa o su gli alti fondi nella stagione della frequa. In media la femmina contiene due milioni di uova. Luoghi di pesca: Mare d'Irlanda, del Nord, litoraggi di Norvegia, d'Islanda, di Labrador, degli Stati Uniti e Gran Banco di Terranova. Nell'emisfero australe, si pesca da Coquimbo a Chiloe, Portoghesi, francesi, inglesi, americani, cileni e nostri africani pescano i merluzzi; inglesi, francesi e nordamericani sul Gran Banco di Terranova; francesi e scandinavi in Islanda. Nei mari britannici la pesca praticasi tra ottobre e luglio. In media la pesca annuale sul Gran Banco di Terranova reale 2 milioni di quintali spariti così: Americani 750.000, Francesi 500.000, sudditi inglesi 750.000. Il merluzzo in parte consumasi fresco, o si sala ammollichiato ed essiccato all'aria, (baccalà del commercio); altre è salato e essiccato (stoccafisso). Da 5000 chilogrammi di pesce si estraggono 250 litri di olio medicinale. La pesca del merluzzo è ricchissima perchè butta sul mercato alimento abbondante e farmaco.

Bastimenti francesi da 150 a 300 tonnellate arrivano in giugno sul Gran Banco di Terranova e dopo tre mesi di pesca, in pieno carico tornano a casa. Ogni bastimento ha parecchi migliaia di palangari, cavi da cui pendono [illegible] innescati con brani di pesce o molluschi. Si calano a 2 metri dal fondo. I bastimenti ancorano in 90 metri d'acqua. Allestiti e innescati due palangari di 6000 metri, i due battelli sotto vela, seguendo rotta perpendicolare alla giacitura del bastimento, filano, sempre contro corrente, i palangari di cui ognuno l'estremità con un galleggiante assicurato al fondo con un grappino. E' lavoro notturno. Al mattino le barche salpano i palangari e portano la preda sul bastimento dove si è pescato tutta la notte con lenze a mano. Nella giornata si continuano i merluzzo. Decapitato, dissanguato, sbudellato, strappatagli la spina dorsale, i pescatori lo spiantano e separano di netto. Gli stivatori lo ammucchiano nella stiva; operazioni successive praticate con velocità sorprendente. Se la pesca si fa presso la costa la preda si ammucchia salata sulla spiaggia. Tanto a bordo, quanto a terra, budellame, testa, spina dorsale, si [illegible]. I fegati diligentemente raccolti. La conca di cui sopra produce il *Baccalà*. Le lingue e le vesciche natatorie salansi e seccansi a parte.

Sulle coste di Norvegia si pesca con palangari ancorati alla bocca dei fiordi e [illegible] reti, *come* praticano nelle acque britanniche. La maggior parte della pesca norvegese è salata e seccata all'aria. E' lo *stoccafisso*. Terminata in aprile nelle Isole Lofoden si pesca il Merluzzo con lenze a mano, con palangari in deriva e con reti. In Islanda francesi e indigeni, questi pescano con battelli aperti e quelli con navi più grosse. La Francia sorta ancora in America i tre isolotti di Saint Pierre, Grand Miquelon e Petit Miquelon (French shore), dove i pescatori fiamminghi e francesi salano i pesci catturati al di dentro del Gran Banco e dello stretto di Belle Isle. Saint Pierre nel 1895 produsse circa 7 milioni di merluzzi. Lungo la costa Mauritana approda il *Gadus Canariensis* che i francesi di Port Etienne condizionano come *Gadus Morrhua*.

Lungo il Cile la corrente di *Humboldt* risale dal polo Antartico e lambe le coste cilene e peruane di cui tempera il clima. Trascina un molodo più piccolo del Merluzzo e del Carbonariola. A Valparaiso abbonda. Nella primavera del 1865 vidi gente pescare con rapidità fissando due lenze all'altezza di ciascun piede e altre due alle orecchie, adoperando le mani per ricuperare le lenze, agganciare il pesce, rimescare e rilanciare nel mare le lenze. Altro ricavo del merluzzo l'olio del suo fegato. Terza l'olio tratto da teste e budellami e lingue.

Il residuo dei torchi fertilizza i campi, ma quest'ultimo olio non mellicinale, si usa per concia di pellami. San Giovanni di Terranova, Halifax, Saint Pierre, e i due Miquelon producono il migliore olio di fegato. L'olio grezzo spedito in Inghilterra nel 1872 valeva 1.170.000 sterline e il raffinato 15.000. Le Havre ricevè da Saint Pierre 2.819.000 kg. Sino dal 1888 importò 42.787 barili di olio ritratto dal fegato di merluzzi, di *Scymnus borealis* e del *Selache maximus*, squaloidi. Il fegato di quest'ultimo rende talora fino a 10 barili. Il *selache* è lungo da 10 a 12 metri. L'estrazione dell'olio dai fegati praticasi così: accuratamente esaminati, eliminati i guasti e scartati e quelli cui aderisca una particella di fiele, lavati e sciacquati, introduconsi in recipienti aperti alla bocca. Ne trasuda un olio che galleggia e vien scremato, filtrato-dando e filtrato tre o quattro volte in carta straccia, costituisce la *prima marca di olio medicinale*. La *seconda* [illegible] *marca* se ne serve esclusivamente. La seconda si ottiene col cuocere i fegati a bagno maria, sopra sottoposandoli dentro un autoclave ad un getto di vapore che provoca il trasudamento dell'olio. Questo, secondo procedura [illegible] *ordinaria bright*. I residui delle due operazioni descritte, bollili, cedono olio medicinale passabile detto *bright brown*.

Quant'olio cede un fegato? Talora ne occorrono 400 per ricavarne un barile di olio, in altre annate appena 200. Al principio della stagione pescherecci mazziere a il rendimento.

L'olio di fegato di merluzzo, veicolo dell'iodio e del bromo è il più assimilabile per l'organismo. Dunque articolo genuino. Ma l'umanità tende a falsificare ciò che è costoso e ricercato. La speculazione lo surroga con liquidi tratti da altri pesci. L'olio prodotto in Islanda è in parte estratto dagli squaloidi di cui ho fatto cenno e dalla foca. Nella Svezia dai residui di altri animali diversi dai squaloidi. In Russia si estrae dalla *Leucopercis Sandra*, pesce di fiume. Nella Guiana britannica dal fegato del *pesce sega* (pristis pectinata). Nelle Indie inglesi si pescano squaloidi di vari generi per estrarre l'olio dai loro fegati.

Jack La Bolina.

I Divertimenti

Stasia Napierkowska

l'affascinante Antinea

al CINEMA AMBROSIO

Atlantide continua a proiettarsi con un successo sbalorditivo e meritato poichè raramente è apparsa sullo schermo una film così avvincente e così grandiosa. Ammirabilissima la protagonista, l'attrice Stasia Napierkowska, veramente suggestionante nella figura della fatale regina di *Atlantide*. L'artistica romanza di Pietro Benoit è stata sceneggiata con moltissimo gusto d'arte nella parte fantastica e con superbe visioni dell'Africa e della vita coloniale, visioni che si uniscono alla favolosa figura di *Antinea* o della sua straniante corte.

"La colpa del principe Rodolfo,,

con cui si inizierà

" I MISTERI DI PARIGI ,,

è da [illegible] un richiamo irresistibile in due locali, il *Cinema Teatro Vittoria* e il *Cinema Royal* dove del capolavoro di Eugenio Sue si sono iniziate le rappresentazioni con successo enorme, pari a quello che accolse già i *Tre Moschettieri*. La drammatica vita dei bassifondi parigini nel 1850 si svolge in episodi emozionanti, e in essi, insieme alla figura del Principe Rodolfo, si impongono già quelle sinistre dei due banditi, lo *Sfregiato* e il *Maestro di scuola*. Due numeri di varietà fanno anche parte del programma del *Vittoria*, e cioè *The 2 Shalda*, xilofonisti e *Sorelle Fiorenzi*, [illegible] e danze.

AI CINEMA ITALIA

si proietta da due giorni con bellissimo successo la sensazionale film

" Il Mulino degli spettri ,,

avventurosa [illegible] della Casa Lombardo, con Ubaldo M. Del Colle e Fulvio Cidalesi.

Le gare di sci a Valtournanche

al CINEMA NAZIONALE

col magnifico dramma *Gardenia Rossa* [illegible] uno dei più attraenti spettacoli.

AI SALONE GHERSI

La Vita e i Costumi Cinesi

nei loro smaglianti particolari

Il celebre attore giapponese *Sessue Hayakawa* e una attrice *troupe* cino-nipponica presentano al pubblico fittissimo del *Ghersi* una loro cinematografica interpretazione: *Il figlio del Celeste Impero*, il cui successo aumenta di replica in replica. Fa parte dell'eccezionalissimo spettacolo:

Ridolini prigioniero innamorato

ultra comica in due atti esilarantissima.

MARIA JACOBINI

In preparazione per venerdì 16: *Il viaggio* di Luigi Pirandello, grande interpretazione di Maria Jacobini e di Carlo Benetti.

Per l'equo fitto dei negozi

La Presidenza dell'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti, in Torino, ha diretto al Presidente del nostro Tribunale, grand'uff. avv. Alfredo Garitta, la seguente lettera:

« Il prolungarsi della grave agitazione in cui vive e si dibatte la classe industriale e commerciale, per la persistente esosità delle richieste di prezzo, da parte di molti proprietari di case, nella rinnovazione dei contratti di locazione dei locali addetti ad uso di industria o stabilimenti di commercio, ha indotto questa Presidenza, desiderosa di far opera conciliatrice, a riunire il proprio Consiglio Direttivo insieme a speciale personalità cittadine. Dalla discussione, che si mantenne serena pur nella tensione degli animi, emersero questi quattro voti suffragati dalla concorde approvazione dei numerosi presenti:

« 1.o) Che le Commissioni arbitrali, uniformandosi all'accordo raggiunto dalle Commissioni proprietari ed inquilini dell'importante IV Mandamento, accordino la *proroga di tre anni* — se richiesta dal locatario — consentita dall'art. 41 del Regio Decreto-Legge 7 gennaio u. s., N. 8; 2.o) che, per quanto riguarda la *misura del canone di affitto*, sia rendimento dalle suddette Commissioni nel doppio, od al massimo nel triplo del valore di una volta, osservati speciali riguardi ai negozi ad uso industriale; 3.o) che le Commissioni medesime nei *contratti di locazione di data certa, anteriore al 1.o gennaio 1918*, con scadenza posteriore al 30 giugno 1923, determinino l'equo aumento di pigione, in rapporto ai carichi sopravvenuti in aggravio della proprietà, su una base dal 25 al 30 %; 4.o) che, infine, le Commissioni, — anzichè attenersi alla valutazione della superficie dei locali, — si basino, nei loro giudizi, sul *fitto dell'anteguerra*, tanto più equo se posteriore al 1911, che segnò il memorando avvenimento dell'Esposizione Internazionale di Torino. »

« Questi i voti unanimemente espressi nella riunione promossa dalla nostra Presidenza ed il cui accoglimento gioverebbe all'auspicata pacificazione degli animi. E poichè, nel formularli, si sono tenuti presenti gli onesti interessi dei proprietari di case, confidiamo che l'Ill.ma S. V., — a cui spetta precipuamente il merito di aver ottenuto l'accordo anzidetto fra proprietari ed inquilini nella parimenti ardua questione degli affitti degli alloggi, — vor

ULTIME NOTIZIE

Inghilterra e Francia

La Camera dei Comuni respinge la censura al Governo con soli 48 voti di maggioranza

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 13, notte.

Fresco fresco, sull'urna del convegno di Bruxelles, nel quale certi ottimisti trovano elementi di promettici sviluppi incoraggianti, si è avuto alla Camera dei Comuni un dibattito vivacissimo, intorno alla materia politica del Governo di fronte alla crisi continentale. A suscitare il dibattito è stata l'opposizione liberale asquithiana, per bocca del suo comandante in seconda, on. Simon, il quale trovò un appiglio nella discussione, che attualmente prosegue, in tema di bilanci, e che propose un voto di censura contro la politica estera del Governo.

L'on. Simon incominciò dicendo che difficoltà molto considerevoli sono infatti agli interessi del commercio britannico dal proseguimento della passiva acquiescenza del Gabinetto in faccia alla crisi della Ruhr. Tre avvenimenti recenti rendono desiderabile da parte del Governo dichiarazioni esaurienti al riguardo: in primo luogo, l'esitazione inglese di occupazione si trova ora completamente circondata, e non ha più alcun contatto colla Germania non occupata; in secondo luogo, a causa di tale accerchiamento, il traffico britannico è gravemente pregiudicato; ed in terzo luogo vi sono indizi che il periodo della passiva resistenza della Germania nella Ruhr sta terminando. « Questa è un'assoluta milanata intorno ai pericoli di lasciare andare troppo in là la politica della deriva o della aquiescenza », dichiarò l'oratore liberale. Secondo lui, l'incoraggiamento della zona britannica da parte delle truppe francesi sconfina da quanto era stato contemplato da Bonar Law e da Poincaré nelle loro comunicazioni di dicembre e di gennaio. In qual tempo Poincaré disse che egli non avrebbe intrapreso alcuna azione fuori della zona neutrale. Invece l'azione francese ha trasceso i limiti proposti.

« ... quello delle riparazioni non è l'obbiettivo della Francia »

L'on. Simon chiese poi se il Governo ha assodato se la Francia non abbia violato il trattato di Versailles con la sua avanzata in Germania. Egli riferì le clausole del trattato applicabili al caso concreto: e sostenne dal punto di vista giuridico che, in base alle clausole stesse, una sola Potenza non ha il diritto di fare ciò che le piace, a dispetto delle altre potenze alleate. Inoltre i dispositivi della clausola medesima non possono venire estesi fino al punto da includere estrema misure militari. Quando agli effetti sul traffico britannico, l'on. Simon disse che il commercio britannico si trova stranolato, e che la situazione, sotto tale punto di vista, si fa seguire più grave.

« Ma ciò che è più grave di tutto — proseguì l'on. Simon — è il violento conflitto fra le truppe francesi e la popolazione tedesca a Duer. Finora nel territorio occupato i Tedeschi hanno seguito una politica di resistenza passiva. Una dei maggiori pericoli era che questa resistenza potesse altine dare luogo a proteste più violente e disperate. Molti di noi, ripensando all'Irlanda, hanno motivo di credere che una campagna di rappresaglie senza pietà, accompagnata dall'uccisione di persone che si trovavano già sotto arresto, per il semplice motivo che tentarono di fuggire, non riuscirà sempre la via più breve verso la pace. *L'applicazione dell'applicazione!* Dato che un mese o tre settimane addietro il Governo potesse credere che non ci fosse niente da fare, ma soltanto da aspettare, credo il Ministero che questa politica di attesa passiva possa proseguire indefinitamente?... E' sempre più chiaro che quella delle riparazioni non è l'obbiettivo della Francia ».

Il piano del Governo inglese, secondo Simon, « è di attendere finchè la Francia non riscontri che coi suoi metodi non si ottengano riparazioni. Senonchè questa idea si è spogliata di ogni contenuto, dal momento che si è chiarito come il principale obbiettivo francese non è quello delle riparazioni. Quindi manca ogni ulteriore motivo di aspettativa. Il Governo deve muovere qualche passo al di là di una politica puramente negativa. Dire che non si può appellarci alla Lega delle Nazioni sinchè non si sia certi che la Francia approvi tale appello, significa ridurre lo Statuto della Lega ad una assemblea priva di senso. L'articolo 11 autorizza ogni membro del consesso, in casi come l'attuale, a richiamare l'attenzione dell'Assemblea o del Consiglio sopra ogni situazione in grado minacci la pace internazionale? E' impossibile credere che la Francia disdicherebbe ostile una iniziativa fondata sull'articolo 11 dello Statuto ».

Dai laburisti ai conservatori

Segue un oratore laburista, l'on. Morel, Secondo lui è « straordinario lo spettacolo di una grande nazione, facente parte di quella Lega che si presume vieti ogni atto aggressivo di una grande nazione, la quale invade un paese attiguo, cattura le sue ferrovie, espelle i suoi funzionari, distrugge tutta la sua amministrazione, e si trattiene isolante dall'annetterlo formalmente. Ciò illustra la bancarotta del senso politico e lo scadimento morale in cui sono caduti gli uomini. La politica del Governo inglese — continua l'on. Morel — fa del male alla Francia, alla Germania ed all'Inghilterra. Questa ultima si ridurrà alla posizione di uno Stato balcanico se continuerà ad obbiettare che non è possibile rivolgersi alla Lega perchè la Francia potrebbe offendersene ».

Due deputati conservatori non italiano a protestare in termini poco dissimili. Uno di essi dichiara che il vecchio metodo inefficace di tenere il pensiero dell'Inghilterra verso la Francia, e di non precisare la politica governativa, è in gran parte responsabile della odierna situazione. Quando è necessario bisogna parlare con brutale franchezza. « Nella sua politica di successione e di allontanamento — sostiene uno degli oratori conservatori — il popolo francese non si sentirà deluso fino a quando non scoppierà la nuova guerra mondiale, che nulla potrà scongiurare, se quella politica verrà mantenuta. Dicendo che la Lega delle Nazioni non può muoversi senza il beneplacito dei Francesi, si viene a dire che la Francia è abbastanza forte per affidare la Lega, e può fare ciò che le talenta. Ma vi è un'altra arma: l'arma economica e finanziaria: l'America e l'Inghilterra possono gettare nella bancarotta qualunque potenza che resista loro ».

Tra gli oratori liberali che via via vi ripetono ritornelli quasi identici, l'ex-ministro all'Istruzione on. Fisher, chiede perchè mai l'Inghilterra non si sia fatta rappresentare a Bruxelles, dove la Francia ed il Belgio si riunirono per stabilire le condizioni per la evacuazione della Ruhr. « Non si può rimanere a guardare, mentre il trattato di Versailles viene capovolto, e mentre il giorno in cui si potrà ottenere qualche riparazione si allontana sempre più. Soltanto una conferenza internazionale, colla partecipazione degli Stati Uniti, può risolvere il problema ».

Il conservatore colonnello Gretton chiese se il Governo vuole seguire una politica di isolamento, finchè scoppi una rottura definitiva colla Francia. L'avvenire inglese, secondo lui, dipende dal trovare alleati, le cui cause siano affini a quella britannica.

Il laburista Thomas rileva che nessuno dei molti discorsi precedenti è stato in favore della politica governativa. Quanto alla povertà della Francia, egli chiede dove esso sia, dal momento che il Governo francese ha trovato subito 400 milioni di franchi oro da prestare alla Polonia, dove truppe ufficiali francesi stanno istruendo l'esercito polacco. La convenzione franco-inglese per Colonia significa che l'Inghilterra permette alla Francia di fare in Germania quello che le piace. « Orbene nella Ruhr si passa, anche secondo le parole di Poincaré, alle rappresaglie. Il Governo francese sta accumulando un conto interno al quale il suo popolo un giorno esigerà spiegazioni; e coloro che pensano di poter mobilitare anche il popolo inglese per una nuova guerra, si disingageranno bruscamente ».

Parla Asquith

A questo punto, benchè senza estremo vigore, due deputati ministeriali si provano ad assumere sentimentalmente la difesa della Francia. Ma l'autentico subito dopo si concentra sopra Asquith, il quale, misurando le parole, avverte che negli ultimi giorni nuovi fatti di grande importanza e di molta considerazione sono intervenuti. Egli afferma che la Camera, in vista di questa trasformazione vuole sapere se il Governo aderisca ancora alla sua « politica di passività. « L'intero scopo delle operazioni nella Ruhr — osserva il *leader* liberale — si è gradualmente esteso, e non sembra esservi alcun motivo perchè i Francesi non marcino fino a Monaco, o anche fino a Berlino, finchè la zona di Colonia e stata occupata ed ogni traffico inglese nei territori renani è rimasto soffocato. Come stanno poi le cose nei riguardi delle ferrovie l... ». Asquith vuole sapere quali compensi siano stati ottenuti in cambio della concessione ferroviaria fatta ai Francesi. « Questi punti — egli dice — devono essere chiariti ».

« Frattanto — continua Asquith — i Francesi stanno dichiaratamente perseguendo queste avventure nel duplice intento di ottenere riparazioni e garanzie di sicurezza. Ad entrambi gli obbiettivi essi hanno ogni diritto: perchè esplichino la loro azione entro i confini del trattato. Invece i metodi adottati dalla Francia infliggono gravi malanni alla Francia medesima, e non ottengono nessuna riparazione; mentre al contrario si infiammano le passioni, si acuiscono le animosità e queste danno luogo a spargimenti di sangue ed a rappresaglie. Senza dubbio il Governo ha il dovere di formulare una politica e di seguirla con energia... ».

Qui Asquith chiede che sia rivolto un appello alla Lega delle Nazioni, a termini dell'articolo 11. Egli sostiene che attraverso la Lega delle Nazioni si potrebbe garantire alla Francia quella sicurezza a cui essa ha diritto. « I pericoli che la Francia prevede, non sono interamente immaginari — dichiara Asquith, simpatizzando con questa speciale ossessione francese. — Un intervento della Lega non dovrebbe essere giudicato ostile da parte della Francia. Anzi esso costituirebbe un alto tribunale dello spirito della migliore amicizia, per quelle Potenze alleate, verso le quali gli inglesi non hanno affatto perduto i loro sentimenti di gratitudine, di stima e di obbligazione ».

La risposta del Governo

La replica del Governo viene fatta dal sottosegretario agli Esteri, on. Mac Neill, il quale appartiene alla sezione dei « Die Hards ». Siccome il voto di censura formalmente chiedeva la riduzione dei crediti a favore del Foreign Office, era naturale che avrebbe replicato il ministro degli Esteri, oppure il sottosegretario. E quest'ultimo ha cominciato animiticnde che « la situazione è estremamente grave ». Ma egli ha fatto notare che non bisogna perdere di vista i punti fondamentali: e il primo di questi, secondo il sottosegretario, è che la Germania è inadempiente. « E' poi troppo presto — egli aggiunge — per diminuire i crimini perpetrati dai Tedeschi durante la guerra. Bisogna tenere a mente che Lo Governo Cuno, Cuno è parso si sentisse ancora amici verso la Francia, e desiderasse che tutto il possibile — purchè esso si conciliì con il buon diritto e con l'osservanza degli interessi legali europei — sia fatto per rimanere amici coi alleati della Francia ».

L'oratore si lagna dell'acuto tono di censura verso i francesi usato in parecchi discorsi precedenti: e quanto alla questione testè accennata, egli risponde evasivamente alla tesi del Simon. Quest'ultimo rimbecca, dichiarando che « la situazione è estremamente grave ». Ma egli ha fatto notare che non bisogna perdere di vista i punti fondamentali: e il primo di questi, secondo il sottosegretario, è che la Germania è inadempiente. « E' poi troppo presto — egli aggiunge — per diminuire i crimini perpetrati dai Tedeschi durante la guerra. Bisogna tenere a mente che Lo Governo, Cuno è parso si sentisse ancora amici verso la Francia, e desiderasse che tutto il possibile — purchè esso si conciliì con il buon diritto e con l'osservanza degli interessi legali europei — sia fatto per rimanere amici coi alleati della Francia ».

Quanto all'appello alla Lega delle Nazioni, se esso venisse mandato ad effetto, il primo risultato sarebbe, secondo il sottosegretario Mac Neill, di rovinare la Lega stessa. « Considerando — egli dice — ciò che noi sappiamo intorno ai presunti umori della Francia, e forse, in minor grado, anche dell'Italia e del Belgio, io credo che se noi tentassimo di forzare il passo, portando in causa la Lega con una forma di intervento generale, il problema non sarebbe risolto; ma le sue ripercussioni sulla Lega risulterebbero estremamente deplorevoli ».

Da ultimo l'oratore del Governo ricorda come solo tre giorni fa Poincaré dichiarò che la Francia non vuole accettare alcuna offerta di mediazione. Così « mentre il Governo inglese riconosce pienamente la gravità eccezionale della situazione, e riconosce che le difficoltà sono qualche aspetto sono certamente accresciute, il suo primo compito e desiderio è quello di mantenere l'amicizia con la Francia. Noi vogliamo, se possibile, evitare una rottura finale. E per il momento il Governo non vede alcun motivo di adottare una nuova politica. Esso rimane quindi esattamente nella stessa posizione che era definita giorni sono da Bonar Law ».

La votazione

Vengono quindi alla votazione, per la censura al Governo i voti sono stati 201 mentre i favorevoli al Ministero risultarono 249. La maggioranza del Governo si è così ridotta a soli 48 voti. Insieme coi liberali asquithiani hanno votato anche i lloydgeorgiani, facendo un nuovo passo verso la riunione liberale, e infine i laburisti.

M. P.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Una dichiarazione del "Secolo"

Milano, 13, notte.

Nel suo numero odierno il « Secolo » pubblica la seguente dichiarazione: « Dalle relazione data da qualche giornale intorno ai risultati dell'inchiesta sulle spese della guerra, e precisamente al capitolo relativo alle spese dell'« Ilva » a titolo di pubblicità, si rileva che la detta Società ebbe ad acquistare azioni della Società editrice del « Secolo » per L. 1.535.000. Ad evitare apprezzamenti fuori di luogo, è bene precisare che nel Dicembre del 1917 un forte carnetista della Società del « Secolo » vendette parte della propria interessenza al sig. Max Bondi per la cifra indicata. Ma poichè la maggioranza delle azioni rimaneva in altre mani, il « Secolo », come può sempre essere comprovato dalla raccolta del giornale, continuò ininterrottamente nella sua azione contro ogni politica di protezione doganale, specialmente siderurgica; coloche il sig. Max Bondi, già nel 1920, cedeva le sue azioni al gruppo che già possedeva la maggioranza del capitale azionario. E' quindi fuori di dubbio, non solo che il « Secolo » si mantenne strettamente fedele al proprio programma, bensì anche che, in nessun tempo, la Ilva, nè chi aveva rapporti con essa, si trovò in grado di influire sulle direttive del giornale, le quali non potevano essere diverse da quella imposta dalla sua tradizione ».

Il Municipio di Aosta occupato dai fascisti

Roma, 13, notte

Un fatto che ha prodotto una certa impressione in città, per essere avvenuto quando tali avvenimenti altrove erano già da tempo superati, si è verificato la scorsa notte. Verso le tre numerosi fascisti della locale sezione, recatisi al Municipio, procedevano alla sua occupazione. Stamane è stato disposto che gli uffici passassero alle diretta dipendenza della sottoprefettura, in attesa degli ulteriori provvedimenti.

Conclusioni di Bruxelles

Successo del Governo belga — Nuova proposta tedesca? — Sintomatico impedimento di una riunione alla Sorbona.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, notte.

« Poteva andar peggio ». Ecco come, volendo essere brevi, si potrebbe riassumere in una frase l'impressione dei circoli parigini più moderati, circa la Conferenza di ieri a Bruxelles. Al lume tra l'altro dei commenti destatisi all'avvenimento dal Sauerwein del *Matin*, appare ormai chiaro che i colleghi di Bruxelles sono stati soprattutto un successo per il Governo belga; e ciò rende per la prima volta possibile intravvedere alla sua stregua tutta l'importanza che nel problema della Ruhr occorrerebbe assegnare ad un coefficiente sin qui, al contrario, troppo trascurato dall'opinione estera, che esclusivamente è specializzata degli oracoli usciti dal Quai d'Orsay. Il Belgio ha ottenuto ieri quanto che nonostante le circostanze sfavorevolissime in cui, come già rilevammo, la Conferenza si aprì, esso poteva chiudersi su una dichiarazione, la quale ci ricondurre in sostanza alla posizione in cui ci trovavamo tre giorni fa, prima dei tragici fatti di Duer. Le decisioni discendono che ieri mattina si riprontettevano qui gli organi del nazionalismo non sono valute. E' venuto invece quello sta ora un comunicato ufficiale, che avverrisce l'ampliamento della occupazione della Ruhr ed il rafforzamento degli effettivi francesi nella regione.

Gli organi sullodati fanno, è vero, del loro meglio per dimostrare la parte veramente importante dei colloqui di Bruxelles essere stata quella in cui si stabilì il nuovo piano di organizzazione, dell'estrazione e del trasporto del minerale nel bacino fin qui occupato solo a titolo negativo: ma è necessario una severa lettura di particolare per obiettivare loro quanto sia poco verosimile l'assicurazione che, nello spazio di cinque o sei ore, abbia potuto scoprirsi il modo di rendere da un giorno all'altro la vita al bacino paralizzato.

In ogni caso il valore della parte tecnica delle conversazioni di ieri rimarrà, fino a prova del fatti, un'incognita; e la cosa più ragionevole è quella che dice con mal celato rammarico il *Temps*, che cioè il fare vale meglio del parlare, e che il senso esatto di quelle conversazioni lo si vedrà soltanto dalle azioni che seguiranno loro dietro. La parte veramente importante della Conferenza fu invece in buona misura, grazie agli sforzi spiegati da Theunys e da Jaspar per controbilanciare, nell'animo di Poincaré il peso dei suggerimenti di Maginot e di Degoutte, quella contemplata nella seconda parte del comunicato ufficiale, dove, per la prima volta dall'11 gennaio, si fa menzione dell'evacuazione della Ruhr e delle condizioni in cui potrà aver luogo. Il valore speciale della decisione di Bruxelles sta nell'aver ripristinato il significato originale dell'occupazione della Ruhr, che durante questi due mesi era venuto assumendo il carattere quasi esclusivamente militare, giustificando in Europa timori e sospetti che, a poco a poco, venivano creando una atmosfera di equivoco irrespirabile.

Ciò che non vuol dire che la situazione al sia di un tratto chiarita, e che per domani o domani l'altro sia da attendersi l'inizio di negoziati. La specie di impegno solenne contratto ieri a Bruxelles produrrà immediatamente a Poincaré difficoltà non lievi, di cui un primo saggio si ha già questa sera nelle accezioni sollevate dal *Temps*, che chiede « se vi può credere sul serio che la Germania gagherebbe realmente, per il solo fatto che ogni quota di riparazione corrisponderebbe ad una zona di occupazione »: ingiustendo perchè nessuna trattativa venga aperta prima che gli Alleati siano riusciti a vendere alla Ruhr la sua produttività. Ma il dado ormai è gettato; ed in ogni caso, per l'avviamento ad una soluzione e per la svalutazione degli argomenti più o meno spinosi sui tali resistenze si appoggiano, il Governo di Berlino può ormai fare molto anche da sè. Qui, da fonte indiretta, giungono voci concernenti l'invio da parte di quest'ultimo di un emissario in Isvizzera, per procurarsi colà un primo contatto coi rappresentanti francesi, sulla base delle seguenti proposte:

1.o) pagamento di una cifra globale di riparazioni di 30 miliardi di marchi oro, di cui alla Francia andrebbe la metà, ossia circa il doppio di quanto le sarebbe venuto secondo le proposte Bergmann dei trenta miliardi globali;

2.o) mutuo patto di non aggressione tra la Francia e la Germania per un lungo periodo di tempo, colla garanzia supplementare da parte della Francia che la Germania non verrà attaccata dalla Polonia;

3.o) evacuazione della Ruhr.

Non è il caso naturalmente di prestar fede in via assoluta alle voci di tal genere, che nelle circostanze attuali possono sorgere ad ogni momento. Anche semplici balloons d'essai tuttavia hanno il loro valore di sintomo. E in tal generale quello che si può dire è che in questo momento proposte dirette hanno forse maggior probabilità di approdare a qualche cosa di pratico che non sia il tentativo di mediazione. A Parigi più di uno ritiene, ad esempio, che una intromissione della Lega delle Nazioni sarebbe caldeggiata nei in peggiore del Gabinetto di Londra. Ma appunto in considerazione di ciò, da vari giorni la Lega delle Nazioni si vede fatta oggetto qui, da parte del governo, ad una vera campagna di imbavagliamento. La grande riunione che doveva tenersi il 13 corrente alla Sorbonne, per permettere a Lord Cecil, ed a quanto si diceva a Lord Grey, di parlare in pubblico sul tema « La Lega delle Nazioni e la Ruhr », è stata rinviata in seguito a non dissimulate pressioni del Governo, decise in Consiglio dei ministri. E l'incidente è significativo.

C. P.

L'*Agenzia Stefani* comunica da *Parigi*, 13: Una nota ufficiosa dice che, contrariamente alla notizia diffusa da un giornale inglese, nessun rappresentante del Governo francese si è recato in Isvizzera per discutere sulla questione delle riparazioni con un delegato tedesco.

Il sottosegretario Marchi reduce dall'Eritrea

Napoli, 13, notte.

Stamane alle ore 6,30 sono giunti a Napoli provenienti dalla Colonia Eritrea col piroscafo *Città di Siracusa*, il sottosegretario alle Colonie on. Marchi e l'on. Capanni che erano stati inviati in missione per portare alla popolazione dell'Eritrea il saluto del nuovo Governo fascista e per rendersi conto delle condizioni agricole e sociali e dei relativi bisogni delle colonie e riferirne poi al Governo. L'on. Marchi all'approdo del piroscafo è stato avvicinato da alcuni giornalisti che gli hanno chiesto le sue impressioni sulla colonia e le sue opinioni sui rapporti politici con l'Abissinia. Per ciò che riguarda la politica egli non ha voluto fare alcuna dichiarazione, dovendo prima conferire col capo del Governo. Si è limitato a dire che la colonia Eritrea ha una importanza eminentemente politica, il che non esclude però che se ne possano con molta spesa valorizzare le qualità del suolo

L'imposta sul vino "Americano"

Cuneo, 13, notte.

Come è nota, da tempo le popolazioni della zona montana e collinosa del Biellese, produttrici di vino cosidetto americano, cercano di agitazione per la tassa su questo tipo di vino, per il quale, data la sua bassa graduazione alcoolica, chiedevano l'esenzione. Ora il ministero delle Finanze in una comunicazione all'on. Alice, che si era fatto portavoce dei desideri delle popolazioni interessate, riconobbe che l'aliquota della imposta sul vino è stata stabilita in modo uniforme per tutti i prodotti vinosi, superiori a cinque gradi alcoolici, ammette che, una volta consolidato il tributo, si possa trovar modo di addurre qualche temperamento al rigido criterio dell'aliquota unica, il comunicato assicura inoltre che per quanto concerne le contravvenzioni elevate per infrazioni alle vigenti norme, il Ministero ha già rivolte opportune raccomandazioni alla Intendenze di Finanza, affinchè non trasmettino di sanimerare, nella definizione dei contesti, con spirito di equanimità, le circostanze che hanno dato origine alle contravvenzioni e tengano conto di quanto valga ad attenuare la responsabilità dei contravventori e particolarmente degli elementi positivi che escludano l'intendimento di eludere il tributo.

Un orribile delitto in America

Il sepolcro famigliare in calcestruzzo

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 13, notte.

Un residente di Filadelfia, certo Emanuele Silva, aveva concepito l'orribile progetto di trucidare la propria famiglia, composta della moglie della suocera e di una bambina di 11 anni di nome Emma, e di seppellirle tutte insieme in una tomba di cemento armato che egli aveva allestito sotto il pavimento della cantina di casa. Il lugubre piano fu scoperto soltanto perchè la figliola riuscì a salvarsi dandosi alla fuga, quando già il padre aveva assassinato a colpi di martello sul cranio la suocera e la moglie, ed aveva mutilato i cadaveri e li aveva trasportati dentro la terribile cisterna. La piccola Emma balzò da una finestra del secondo piano cadendo nel giardino e miracolosamente incolume vi trovò un nascondiglio. Non riuscendo a rintracciarla, il Silva (orse in preda ad un accesso di pazzia due rivoltellate alla testa. Ma non morì anzi egli è ora ricoverato in una infermeria carceraria ed è probabile che guarisca.

Ecco ulteriori particolari della fosca tragedia. Fu saputo sicuro che lo sciagurato terminò la costruzione del sepolcro in calcestruzzo solo la cantina. Esso è profondo quasi due metri e mezzo e vi si scende per una gradinata di pietra. Il Silva vi aveva installato persino un becco a gas e aveva dipinto alla parete tre mesi fa. Quasi immediata sbigliare i cadaveri. La prima vittima fu la vecchia suocera che il Silva chiamò giù in cantina a vedere ciò che egli aveva costruito. Poi battendo colpi su colpi di martello, egli richiamò la moglie e la figliola che si trovavano nell'abitazione attigua a conversare coi vicini. La prima ad accorrere fu la moglie. Appena essa entrò nella cava un colpo di maglio le schiacciò il cranio senza permetterle di mandare un grido. Allora il padre chiamò in cantina anche la figliola, ma questa protestò dicendo che anzitutto doveva cambiarsi gli abiti. Il padre corse di sopra e inseguì la figliola, dalla quest'ultima, terrorizzata, si slanciò fuori della finestra e fu salva, come abbiamo narrato. E' evidente che l'assassino intendeva di chiudere la tomba ripristinando il pavimento della cantina.

Lo scoppio d'un forno in una vetreria di Murano

1 morto e 4 feriti

Venezia, 13, notte.

Ogni cittadino di Murano è avvenuta una gravissima sciagura. Nella fabbrica di vetri ex Francetti, che occupa 240 operai nel reparto detto « Il Cappannone » dove sinora funzionavano due grandi forni che sono costruiti con 80 tonnellate di materiale refrattario e misurano un'altezza di una diecina di metri, era stato ora installato un altro forno di identiche proporzioni; che venne riscaldato per prova a grandissima pressione di vapore uscirono nel cortile, ma cinque ragazzi chiamati « portantini » si diedero invece a giocare ed a rincorrersi nel capannone. Alle 12,45 avvenne una formidabile esplosione che fece scuotere la fabbrica sulle fondamenta ed il capannone fu invaso da una nube di polvere. Quando gli operai poterono riaversi e la nube fu dissipata fu constatato che il forno era crollato. Non si vedeva che un cumulo di macerie. Il forno non aveva potuto sostenere l'enorme pressione della calorie si quale era stato sottoposto e quindi era saltato. Il materiale proiettato aveva colpito i cinque poveri ragazzi mentre giuocavano. Essi vennero subito soccorsi, ma uno di essi, il fratellino Angelo Zanetti, di 10 anni, colpito al cranio da un cerchione, era morto all'istante. Gli altri, certi Alberto Grigi di Murano, Luigi Ricardi di Murano, Ferruccio Mario Ballarin di Burano, Orlando Dalla Pozza di Murano sono stati feriti alle gambe ma non gravemente. Subito la fabbrica fu chiusa e tutti i negozi di Murano furono chiusi per lutto.

ULTIME DI SPORT

I quarti di finale della Coppa d'Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 13, notte.

Due grosse sorprese si sono avute nella Coppa: la disfatta di Charlton e dei popolarissimi Spurs. I giovani del Charlton hanno dovuto cedere, dopo una brillante battaglia, al Bolton Wanderers, vecchi volpi della Coppa, con un goal a zero. In quanto ai londinesi del Tottenham, pronosticati vincitori della Coppa, furono battuti per un goal a zero dal Derby County, che sinora nella Coppa è riuscito a non lasciarsi fare nemmeno un goal. Gli altri due matches ebbero i seguenti risultati: Southampton ha fatto partita nulla col West Ham (1-1). Il retour-match avrà luogo sul campo di quest'ultima squadra e sarà molto difficile che il Southampton possa vincere. Il quarto incontro ha visto una vittoria difficilissima per uno a zero del Sheffield United contro il Club di terza divisione Queens Park. Il Derby County è ora il favorito per la vittoria finale. Molti sostenitori hanno però anche i Bolton Wanderers.

GIULIANO

La sorte dei sei giorni di New York è stata vinta dalla coppia Goullet-Grenda.

Pisani ha vinto al Velodromo di Nizza il gran Premio di quella città, e, nella americana a coppie ha abbandonato con Tonani al 47.o chilometro quando già era in testa.

Per le Olimpiadi di Montecarlo. — La Commissione nominata per la scelta delle atlete che dovranno rappresentare l'Italia alla terza Olimpiade internazionale di Montecarlo, ha designato: la prof. Fasciotti, Matilde Casdiani (monitrice) e le atlete signorine Banzi, Forni, Piantanida della Pro Patria di Busto, Barbieri e Tettamanti della Comunitas Ilajer di Venezia, Neri di Trieste e Pizzini dello Sport Club Italia, Milano. Quali riserve sono state scelte le signorine Radice, Sacco e Bastiani. La squadra partirà il 2 aprile prossimo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ENNA

Un misterioso furto è stato compiuto al Provveditorato agli studi, in via Capitale, dove i ladri, penetrati di notte mediante chiave falsa, asportarono un orologio da muro e una macchina da scrivere. Negli uffici vi erano anche forti somme di danaro, ma i ladri non devono essersene accorti, oppure, udito qualche lieve rumore, sarebbero fuggiti prima di mettersi a scassinare i cassetti. L'autorità indaga.

Partita da una scommessa. — A Trieste, certo Curti Antonio, avendo scommesso col loro reciproche cinque lire che il medesimo gli lattoni di dargli, venne aggredito e ferito e lasciato sanguinante a terra. I carabinieri hanno arrestato il feritore che è certo Ponzio Meridiuarte.

DA NOVARA

Contrabbando di saccarina. — Il maresciallo Nannini Vincenzo da Valentino da Ravenna, residente a Crodo, venne sorpreso dal capitano di finanza Erba Marco, mentre in Borgomanero contrabbava la vendita di un pacchetto di undici chilogrammi di saccarina, che gli venne sequestrato separatamente. Ora è stato condannato alla multa di 6000 lire.

DA PIACENZA

Saluti numerose sono state rese alla salma del fascista Ettore Salvalai rinvenuta cadavere nei pressi della stazione di Albenga. Vi parteciparono numerose rappresentanze di fasci, autorità e numerosa folla.

DA MILANO

Chiusura di circoli comunisti. — Per disposizione del questore è stata ordinata la chiusura dei circoli comunisti di Novate Milanese, Niguarda, della contrada Case Popolari, di Cormano e di Ospedaletto per propaganda antinazionale e vendita abusiva di alcool.

Silenzi sul « Bar Ninfa » in Tribunale. — Si è svolto il processo contro alcuni individui che erano stati arrestati al « Bar Ninfa », reso celebre dal delitto di Porta Romana, perchè accusati del furto di un'automobile. Tra gli imputati si trovava anche Giuseppe Fraschini, uno sposito degli imputati del delitto di Porta Romana. Gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove per il furto, ed il solo Fraschini è stato condannato a sei mesi di reclusione per oltraggio contro il giudice istruttore, avv. Beniaschi.

DA LIVORNO

Di un caso di annegato, dovuto ad ubbriachezza alcolica è rimasto vittima il marinaio spagnuolo Salvatore Pons, fuochista del piroscafo « Umbe Mendi », Volendo tornare a bordo, ma non ricordando la strada da percorrere, egli domandò informazioni a quattro individui che si offrirono di accompagnarlo in barca. Ma durante il tragitto i quattro, immobilizzato il Pons, lo depredarono del portafogli contenente 725 pesetas e di alcuni biglietti italiani di piccolo taglio.

DA GROSSETO

Aggredita e sopraffatta dal marito Rosicucci Settimio, di anni 34, dal quale era legalmente separata, certa Brecchi Letizia, di anni 31, nonostante abbia riportato due ferite alla schiena in direzione del cuore, è riuscita a salvare la vita, ed è stata dichiarata guaribile in 20 giorni all'ospedale dove fu trasportata. Il Rosicucci dopo l'atto inconsulto si cagionava tre colpi di rivoltella in direzione del cuore rimanendo all'istante cadavere.

ULTIME DI CRONACA

A proposito di un fattorino infedele

A proposito dell'arresto di un fattorino postale sorpreso in flagrante furto di assicurate, aggiungiamo che non gli agenti di P. S. del locale Commissariato erano incaricati di esercitare una speciale sorveglianza per scoprire il ladro, ma bensì gli impiegati tutti dell'ufficio, ciascuno addolorato per la scomparsa delle lettere, si erano tutti proposti di cooperare per smascherare il disonesto che gettava una grave ombra su tutti i componenti dell'ufficio. E fu in special modo per l'interessamento e la perspicacia del capo ufficio Ernesto Armandi, validamente coadiuvato dall'ufficiale postale Morando e del capo ufficio verificatore cav. Savoino, che il fattorino fu scoperto. Portato poi alla presenza del direttore principale cav. Benedetti, dopo un sommario interrogatorio venne consegnato agli agenti di P. S. chiamati.

Carrettiere che si mozza un dito

Carlo Buscone, di anni 31, carrettiere, abitante in via Polonghera 36, mentre si trovava in condotta di un carro trainato da due cavalli sullo stradale di Chieri, presso il corso Casale, si lasciò cadere una mano fra la sbarra e la catena d'attacco del cavallo di volata. Il disgraziato ebbe tranca in tal modo la prima falange del dito mignolo. Fu subito medicato dall'assistenza medica municipale del dottor Beer che lo dichiarò guaribile in 15 giorni s. c.

Bambino ucciso da un'automobile

Il bambino di anni 3 Giorgio Bosco, abitante in Strada Ponte Sangone n. 1. Verso le 11 di ieri è stato investito dall'automobile n. 63-3308, che gli fratturò la base cranica. Il povero piccino fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove, nonostante le cure del dott. Gozzioli, spirò mezz'ora dopo.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 12 + 11,3

Temp. minima della notte del 12 al 13 — 2,5

BORSE

BORSA DI TORINO

13 Marzo 1923

Affari meno attivi e mercato alquanto incerto il Consolidato in leggera reazione verso chiusura. I Bancari stazionari. Le Fiat recuperano assicurato discreto ribasso offerte. In ripresa le Assicurazioni. Deboli ancora le Tedesche. Stazionarie le Fiammifori. I cambi più soli.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 20,25 n.; fc. 70,65 n. — Consolidato 5 % cont. 86,25 86,87 %, 86,87 %; fc. 86,40-86,17 %, 86,12 % — Buoni tesor. cont. 99,75 più int. — Banca d'Italia fc. 1491 n. — Banca Commerciale 1030 n. — Credito Italiano fc. 329-319 %, 322 — Ferrovie Mediterranee fc. 347 %, 345 %, 345 % — Ferrovie Meridionali fc. 364 — Navigazione A. I. cont. 168; fc. 170 — Rubattino pref. fc. 71-72 %, 72 % — Elettr. A. I. fc. 855 % n. — Elettr. Alta Italia fc. 138 n. — Telefoni fc. 140-142, 144 % — Nebiolo fc. 300 n. — Terni fc. 451 n. — Ansaldo cont. 17 %; fc. 17 %-16, 17 — Diritti Terni fc. 14 — Fiat fc. 215-209 %, 209 % — Spa fc. 71 n. — Bonifiche fc. 349-345, 349 — Eridania fc. 430 n. — Impresa tramviaria fc. 127, 126 — Beni stabili fc. 492, 482 — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 57 %-57, 57 — Pacchetti fc. 154 n. — Barratti fc. 60 %, — Montecatini fc. 134 % — Marconi fc. 258 n. — Safi fc. 648 %-648, 648 — Schiapparelli fc. 102-102, 102 — Cotonificio fc. 128 — Fiammiferi fc. 104-100, 104 — Fonderie fc. 175.

Cambi: Parigi 126,60 — Londra 98,55 — Svizzera 306,50 — New York 20,04 %; n. — Belgio 108 % n. — Spagna 208 n. — Germania 0,103 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. attendono ancora gli ordini corrispondenti.

BORSA DI MILANO, 13 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 86,40 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale 930,50 — Credito Italiano 319 — Banco di Roma 98 — Ferrovie Meridionali 364,50 — Ferrovie Mediterranee 343 — Costruzioni Venete 151,50 — Cotonificio Meridionale 78 — Elba 57 — Terni 451 — Sain ordinarie 64,50 — Sain privilegiate 78 — Officine meccaniche 112,50 — Off. Brevetti 275,50 — Ansaldo 17 — Montecatini 135 — Metallurgica Italiana 127 — Edison 441 — Società Adriatica 150 — Vizzola 280 — Marconi 260 — Molini Alta Italia 530 — Industria Zuccheri 563 — Raffineria Ligure Lombarda 485 — Eridania 171 — Distillerie Italiane 144,50 — Esperi, Italo Americana 643 — Beni Stabili 562 — Fiat 395 — Isotta Fraschini 4 — Riva 11,50 — Libera Triestina 270 — Bonsart-Varzi 565 — Cuscani Soie 725.

Esteri: Francia 126,65 — Svizzera 309,75 — Londra 98,56 — New York 20,05 — Berlino 0,10,25 — Vienna 0,03 — Bucarest 0,75 — Belgio 109,75 — Spagna 204

APPENDICE DELLA STAMPA (13

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

— Non avete bisogno di cercare un giovanotto per una ragazza come Gloria. E' selvaggia come una zingara ed ha bisogno di una mano ferma che sappia tenerla.

La vecchia scosse la testa.

— Non vedremo nessuno sul Ray — ella disse. — Bisognerà che essa sposi un giovine della spiaggia.

— No, ella non lo sposerà — replicò Rebow con accento risoluto. — Ella sposerà un proprietario, uno che possieda terre e stagni e case e armenti; che abbia del denaro e che non badi a spendere anche mille lire quando ne ha voglia. Ella farà così e il diavolo mi porti!

— Ma quell'uomo non sarà facile a trovare.

— No, signora Sharland. Avete ragione; ma quando ne troverete uno, ebbene... Indicò colla pipa l'iscrizione al disopra del camino.

— Son quell'uomo — disse. — Perchè no? Avete ancora denari buoni.

— Voi, padrone?

— Sì, io. Amo quella ragazza. Voglia dirlo per Iddio! Ella è nata per me. Non c'è una sola delle altre ragazze che io vedrei per cui darei un gocciolo d'ostrica... Un uomo essa... Io correrò il mio sangue nelle sue vene, quando la vedo, mi inerpico come un gatto arrabbiato. Vi dico che la voglio... la voglio!...

— Se ciò non dispiacesse che da me... — mormorò la vecchia.

— Zitta! — disse Rebow — quella ragazza è venuta con me. Voglio mostrarvi altre la casa.

La prese pel braccio, la trascinò per tutte le camere e le fece visitare persino i solai.

Giunsero che furono nella grande camera dove stavano prima, le disse con aria d'orgoglio:

— Non è vero che è una bella casa? Vedete voltle la vostra del Ray. E' più comoda e vi son di molte più camere. Tutti quegli stagni e tutte quelle praterie sono mia proprietà ed io pure dei campi di grano a Varley, sulla terra ferma. Poi il Ray è mio coi salmi e con tutto ciò che vi sta sopra... L'ho comperato per ottocento lire...

— La vostra proposta mi onora molto, padrone Rebow — disse la vecchia — ma voi non pensate come Gloria è povera... essa non ha assolutamente nulla.

Ella si tolse a ridere.

— Non è poi tanto povera come dite. Avete perduto i denari dei nonni e intanto avete di che pagare la pigione...

— Ah, no davvero... non l'avevamo.

— Dove le avete preso allora?

— Ce l'hanno imprestato.

— Imprestato? Chi ve le ha imprestato? — domandò bruscamente Ella.

— Giorgio De Vitt ha avuto la bontà...

Rebow pronunciò un'orribile bestemmia.

— Senta — egli disse con rabbia avvicinando il suo volto a quello della vecchia e guardando questa negli occhi con aria minacciosa — ripeteremo senza mentire: perchè... con qual diritto... Giorgio De Vitt vi ha imprestato o dato del denaro? Qual diritto avete voi su lui?

— Ebbene, Ella, ve lo dirò, Gloria...

— Eccomi — disse la fanciulla, spalancando la porta. — Perchè sono il soggetto della vostra conversazione?

Due comalini la seguivano.

— Guardate — ella disse contando le monete — vi è una gallina sul pavimento. Prendetela e portate se' a Ivanoe.

Buonasera — disse uno dei contadini facendo suonar la moneta e provandola coi denti.

Essa diminuì la somma dovutaci pel vostro semestre di pigione — ella continuò. — Sta bene, padrone Rebow?... E' proprio la somma intiera?

Ella fece un segno affermativo senza ripondere.

Vedete che pago interamente — aggiunse Gloria — non ho bisogno di ricevuta scritta perchè pago davanti a testimoni.

Rebow fece segno agli uomini d'uscire; poi, colle sopracciglia corrugate, rimase a sedere e se la mise in saccoccia.

La vecchia continuava nei preparativi del desinare.

Vieni alla barca con me, madre — le disse la fanciulla. — Non abbiamo tempo a fermarci a mangiare.

Margarete così che — replicò Rebow. E' la prima volta che venite sotto al mio tetto e non lo lascerete senza aver mangiato un boccone.

— Io non ho fame.

— Ma io ho fame — disse la vecchia brontolando. — Non so perchè voi tanta fretta, Gloria; e poi non so perchè tratti così male il padrone, che non ci fa altro che gentilezze.

Mangia dunque, se vuoi, madre — disse Gloria — io non mangerò. Non ho fame — ella aggiunse dopo un istante di silenzio — e non voglio mangiare.

— Oh! avete una fiera volontà — disse Rebow — una volontà che darebbe piacere a domarla, e io la domerò.

Il tardo era triste e la vecchia si mise a preparare la tavola. Ella le aveva detto che nella camera vicina v'era una credenza contenente i piatti, le scodelle e le posate.

Mentre ella era a cercare quegli oggetti, Rebow stette silenzioso, seduto sul seggiolone in cuoio, coi gomiti sulle ginocchia, la pipa in mano e colla testa voltata all'indietro per guardare Gloria con occhi ardenti, maliziosi.

La fanciulla si era seduta su una sedia contro al muro, il più lontano possibile da lui; ella aveva incrociate le braccia sul petto e chinava la testa per evitare quello sguardo che la irritava. Ella arrabbiò contro la madre, che aveva voluto rimanere per mangiare coll'uomo che ella detestava tanto.

Ad un tratto, nel silenzio della camera, uno strano rumore la colpì; pareva che qualcuno grattasse sotto al suolo e trascinasse una catena.

Qualche istante passò prima che la sua attenzione fosse abbastanza attenta per farla riflettere, e non ebbe tempo a fermarsi su una conclusione, che sua madre entrò.

— Vada a cercare da bere — disse Rebow.

E, quel.

Durante l'assenza di Rebow lo stesso rumore venne improvvisamente a colpire gli orecchi della fanciulla. Nè essa, nè la madre non avevano ancora parlato; ma Gloria disse allora:

— Senti, madre? Che è quel rumore?

La vecchia si fermò un istante, poi continuò ad apparecchiare.

— Non è nulla — ella disse indifferentemente — quel rumore viene di sotto al pavimento. Padrone Rebow deve avere delle vecchie allacciate...

— Con una catena — aggiunse Gloria.

E trovata la spiegazione soddisfacente, ella rivolse dalla mente il pensiero che la aveva turbata.

Rebow ritornò un istante dopo con una bottiglia.

— E' di prima qualità — egli disse — Non bisogna bere acqua qui; essa dà la febbre. Per renderla inoffensiva bisogna sempre mischiarvi dell'alcool.

— Non avete qui una buona sorgente come la nostra del Ray — disse la vecchia.

— E non lo avremo forse mai — rispose il burbero proprietario. — Adesso sediamoci e mangiamo. Venite, Gloria.

Gloria non si mosse.

— Andiamo, Gloria — disse la madre.

— Avvicina la tua sedia.

— Non mangerò — rispose risolutamente Gloria.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI diamo, minimo contanti da 6 a 10 000 — Inoperabile, riservato a... **ASSORTIMENTO** poltroncine giunco, stuoie stabilizzati, carrozzine lusso. — Perino, corso Vittorio, 36 (Monumento) 2118

BASE tavolo vendesi. Genova stabile industriale vasta palazzina di ampissima arcata industria conserviera. — Scrivere cassetta 1099 A. Unione Pubblicità Genova. 1748

BOMBOLE in acciaio per gas compressi, comperansi tronte. — Tubi Vagni, Brescia. 1270

CAMOSCI, cuoi Zebrine, Kalin, Bisonti scamosciati, Lucertole, cavallini. — Andrea Doria, 10. 2120

CINEMATOGRAFI, macchine proiezione e lampadine, trasformatori Italia, liquidiamo stock prezzo. — Industria Cinematografica Piazza Castello, 29.

COLORIFICIO vendesi, stabile, macchine recentissime, ben intesi tutto, cerca abile direttore tecnico e persone lavoratrici, trasferibile anche estero condizioni speciali. — Scrivere offerte, posti accennati, Unione Pubblicità Italiana 209 C, Milano.

CONVENIENZA assolute stoffe uomo, calze, cravatte, sciarpe, ombrelli. — Mercanti 8, cortile. 6 000

CROCIERA organizzazione viaggi ogni genere, treni e piroscafi. — Cassaretto, Mazzini, 41. 6 000

MAGLIERISTA, rimaglo macchine rotative, cercasi. Passalacqua, 6, Pinerolo. 2260

PASTIFICI, vendesi torchi grande essiccatoio stabilimento completo esclusivo unico in regione, ottime condizioni. — Scrivere Cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino. 2032

PRESTITI mediante deposito gioie, titoli, merci in ogni volume. — Scrivere cassetta 2 M, Unione Pubblicità, Torino. 6 000

REGISTRATORE Casse (già Nazionali, ricondotte non adoperate) cedesi 1000. Macchine scrivere Torpedo, Remington, Royal 1200, vera occasione. — Ingegnoli Millegrandi, Cervasca. 6 000

SAPONE lire cinquantuna quintale, chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio, Villalvino Accettansi rappresentanti. Saponificio, Villalvino Alessandria. 2262

SCIROPPI qualunque qualità pure agrumi e frutta da 5 Kg. — Scrivere, Spanhaut via Cavour, 17 Torino. 2

TELA Lino grezzo Arianne completa Piazza Castello, piazza Colombo, Genova. 1777

TORONI, negozianti, impiantatori, attenzi rivoli, negozi, macellerie, pertamenta, fodere metalli — Ditta Cassella, postale 15, Novara. 1971

VIA seria, soltanto compagna proria. — Viaggi Dagdia, Scrivere, 4, Genova. 1775

100 forte legno a chiusura vendo occasione. Mulino, Pavia, 30. 6020

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIME istromenti fantasia e confezionate per casa subito. — Via S. Secondo, 31. 6 000

ACCETTANSI tornitori provetti in metallo. — Ferraris, via Vittoria, 5. 2 000

APPRENDISTA negozio ufficio, diciassettenne, intelligente, istruito. — Beggiamini, San Domenico, 11.

A tutti offresi, orologio, digestione, facile impiego permanente. — Turismo, casella 406, Milano.

BERGAMI agenti produttori per energia articolo grande consumo famiglione, lauto guadagno, più pratico e necessario. — Premiatami ore 10 Pens. Vanchiglia, 17. 2262

BERGAMI rappresentanza e stanziale sorta da primo. — Siracusa, Settembre, 29. 6 000

BERGAMI calzolai Luigi XV. — Galtina, Laurentiana, 25. 2030

BERGAMI cercasi officina elettromeccanica. — Impresari Meta, via Rivara, 8. 6 000

BERGAMI abile aggiustatore macchina Singer motore. — Pedrini, via 20, 46. 6 000

BERGAMI abile lavorante sarta, apprendista. — Via S. Francesco da Paola, 11. 2031

BERGAMI garzone conoscenza articoli commestibili capace condurre automobile, disposto stabilirsi insegna. — Cantoro, via Mazzini, 45. 6 000

BERGAMI magazziniere pratica macchinaria materiale elettrico lavorazione affari cognizione. — Scrivere referenze indicando età, referenze, posti occupati, preventivo indicando età, referenze, posti occupati, preventivo Unione Pubblicità Italiana 209 C, Milano. 6 000

BERGAMI stabile signorile ottimo, celere, serio, pene compensi. — Mercanti 8, cortile. 6 000

BERGAMI operai da Roma e da fuori. — Calabrese Bertello, Nizza, 46. 6 000

CERCASI subito cameriere, giovani, persone serie per vendita distornato. — Venta, Rivoli, Stradale 21 Pezzolo. 2 000

DATTILOGRAFA, facili lavori ufficio centrale, mensile 150, circolano. — Telefonare 2251. 2030

DONNE ottime partitrici cercansi vendita domicilio articolo assolutamente necessario signore, lauto guadagno. — Scrivere Cassetta 3 M, Unione Pubblicità, Torino. 6 000

IMPORTANTE Carrozzeria Automobili cerca operai lavoratori e verniciatori. — Scrivere Cassetta 95 D, Unione Pubblicità, Torino. 2014

IMPORTANTE Società alimentari cerca procacci corrispondente, conoscenza contabilità, serietà esercizio sale impiego per molti anni assicurato di gran movimento. — Indirizzare Cassetta Postale 248 Torino.

L'AVVENIRE, Letterario, cinematografia, scrittura, cerca collaboratori, corrispondenti. — Castelnuovo (Canavese). 1705

MECCANICO esperto tornaio, perfezionamento specializzato costruzione telai, bicicletta. — Ferrero, Maria Vittoria, 5. 6 000

MODELLE per artistiche cercansi. — Offerte, Cassetta 125 C, Unione Pubbl. Torino. 1679

OSTETRICA cercasi signora nobile seriamente — Scrivere Arte via Lanzo, 209, Diar. 1000

RAPPRESENTANTE cerca qualunque ramo articoli carriera piacevole. — Scrivere Cassetta 120 C, Unione Pubblicità, Torino. 1

SIGNORINA esperta contabile calligrafia bell'aspetto cercasi grazie comodo Via Nicolello Infirmi. — Scrivere Cassetta 142 D, Unione Pubbl., Torino. 2031

SIGNORINA pratica corrispondenza francese inglese cognizione, anche ore pomeridiane. — Principe Amedeo, 52, dalle 8-12. 6 000

SUCCESSORI Fratelli Lari - Via Santa Teresa, 2, cercasi esperto, pratico commercio oggettivo. Inutile presentarsi se non munito di serie referenze.

URGENTI abilissimi operai sarta interna. Aiutanti di sarto. Inutile presentarsi se non munito di libretti. Bassi, via Belbo, 5. 2030

URGONO lavoranti confezionare tabarri Bardusco — Coppo, corsolato, 30. 2031

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA Signorina qualunque impiego. — Postumia, 7, Milano, 10. 2031

ABILISSIMO bellevista offresi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 142 L. Un Pubbl., Torino.

CERCANO portiere coniugi soli, marito calzolaio, celibe referenze. — Santa Giulia, 2. 6 000

CHAUFFEUR meccanico cerca fattorino, o qualche impiego consimile. — Scrivere Cassetta 205 D, Unione Pubblicità, Torino. 2027

CHAUFFEUR meccanico ex-ufficiale di marina, cerca impiego consimile. — Scrivere Cassetta 136 D, Unione Pubbl., Torino. 2

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, inglese, spagnolo, francese, stenodattilografa, lingua inglese, ghiribizzi, anche parte giornata. — Piccolo, Xanthi. 6 000

DATTILOGRAFA molto capace, conoscenza di lingue. — Galli, Italia, N. 9. 6 000

DISTINTA signora pensionata cercherebbe trattenere, italiano, tedesco, offresi dama compagnia accompagnare o altro occupazione, anche fuori città, riferire. — Scrivere cassetta 228 D, Unione Pubblicità, Torino.

ESPERTA contabile qualsiasi ramo, dattilografa, corrispondente, lingua tedesca inglese, offresi, referenze. — Martini, via Speciale, 6.

FUOCHISTA meccanico, ventilazione cerca posto, ha ottimi offresi anche fare altro mirini pratico, referenze. — Scrivere cassetta 215 D, Unione Pubblicità, Torino.

MECCANICO capo reparto lavorazione, specialista lavorazione in serie, organizzazione razionale, cerca posto consimile, miti pretese. Stella Polare, corsolato carlimati. — Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIANTE giovane volonteroso assolutamente onesto, lingue occupazione, disposto capitale. — Scrivere cassetta 261 D, Un. Pubbl., Torino.

OPERATORE elettricista, medico cabine, disposto anche sede estera. — Scrivere Cavalchini, corso Moncalieri, 27.

PROVETTA cassalide, qualificatissima pratica mercati esteri, lingue, referenze, mite pretese. — Motelli, Montevecchio, 4. 6 000

QUARANTENNE, bella persona, figurino, cantante, ex-artista lirica, preferisce lavorino, matrone, ecc. Scrivere cassetta 137 D, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE quarantenne, caratterino, immaginoso, abilissimo pratica Tecnica cassiere. — Scrivere referenze a Pozzo Corsica, Calle Italia, Carrù.

SERTA orizzontale taglia, cerasi giovanetta famiglia, conoscenza cucina e lingerie e guardarobiera. — Hotel Bonta, Mentana, 3. 2025

SIGNORINA seriissima persona fidata, accompagnerebbe anche fuori, eventualmente anche pubblico esercizio. — Scrivere Cassetta 15 D, Unione Pubblicità, Torino. 2026

TRENTENNE indipendente offresi, Hotel, cassiere, gran conoscenza, camerata, Restorante, cafetiere, conoscenza lingue francese e inglese. — Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENTOTTENNE bella presenza buona cassiera, cerca qualsiasi posto consona sede anche giornata. — Scrivere Cassetta 66 D, Unione Pubbl., Torino.

ZIGONA, settantenne, con esperienza cerca impiego pulizia ufficiente. — Scrivere cassetta 124 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

100 agenti in ufficio per impiego lavoro stabile. Rimborso mensile. Scrivere Cassetta 1 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Desplotta, liquori superiori, forte capitale, esercitato allegato, 25.000. — Via Gallo, 5 bis, Martina.

A. A. restaurante, cafè, debuts, splendida posizione, in allegato, 25.000. — Gallo, 3 bis, Martina.

A. A. commestibili, bellissima vini, drogheria, quattro camere 15.000. — Gallo, 3 bis, Martina.

A. A. Liquori due alleghi, centro mercato, 9.000. — Gallo, 3 bis, Martina.

A. Acconciatore ben fiorito, ingiurato sede proprio negozio. — Fraurono, corso Casale, 48 bis, Casale.

A. Acconciatore con licenza esportazione vini prossimo ad ogni caso. — Fraurono, corso Casale, 48 bis, Casale.

AFFITTESI allegria avviatissima stazione estiva in vigore, fotografia, condizioni. — Montalbo, corso Duca. 2028

ALBERGO piccolo montagna, bagni attiverebbe gerente cauzione cerca direttore proprietario. Allegro lavoro. — Proposte dettagliate, Rapisio Ezio, Bivera, San Remo. 1772

A Porta Nuova bar, bottiglieria serissimo, affogato, ordini lauto partenza 2.000. — Dovie, Dogliani, 12. 2030

APPORTERei in seria combinazione industriale commerciale, solo mila contanti e Fabbricale commerciale molto noti. Ufficì impianti luce, forza ecc. palazzo qualunque industria rappresentanze, deposito. — Scrivere Cassetta 218 D, Unione Pubblicità, Torino. 6 000

AVVIATA panetteria cedesi città provincia. — Rivolgersi, via Bra, 41, Milano. 1961

AVVIATISSIMA rivendita pane, pasta, cede causa impegni. — Rivolgersi Tarocco, Nizza, 103, bar.

A 1000 Kegrolo reino San Salvario, adatto molti scopi. — Dovio, Galliari, 12. 2029

A 23.000 commerciabile, prochezia, vini, allegria simile parrucchiera ordini. — Dovio, Galliari, 12.

A 32.000 litterari alimentario centrale 100 coppa giornalista, causa partenza. — Agenzia Bacchi, 9 Torino.

A 18.000 emporio vini esperienza, alloggio ordini. — Dovio, Galliari, 12. 2029

A 18.000 ufficio completo, centralissimo, telefono, entrata propria, 12 ambienti. — Rimborso, 8. 2029

A 60.000 alimentario latteria, drogheria, alloggio, San Salvario, ordini. — Dovio, Galliari, 12. 2029

A 45.000 bottiglieria, bar avviatissima, 8 camere ammobiliate, ristorino causa partenza. — Dovio, Galliari, 12. 2029

A 60.000 migliore città provincia Torino rinomata pasticceria forno, 25 quintali settimanali, alloggio, vino, liquori ristorno, comodo alloggio, affittasi. — Dovio, Galliari, 12. 2029

CAUSA eredità redditi negozio con alloggio centralissimo. — Zoppetti, piazza San Marzano, 5.

CAUSA cause cercasi persona pratica cancelleria disposta 2-3 ore, sostituire socio vecchia fabbrica industriale. — Scrivere Cassetta 131 D, Unione Pubblicità, Torino. 2027

CAUSA avviatissimo gabinetto dentistico 25.000, reddito 20.000. Scrivere Girardini, Casella Postale 220, Genova. 1756

CEDO Panetteria, macinino e vani 30.000. — Cavasso, corso 100 A. Unione Pubblicità, Genova. 1779

CEDONSI 2 cuoiere o locali laboratorio. — Via Nizza, 220, Bottiglieria.

CENTRO Porta Nuova, Caffè migliore offre in affittanza ottimo negozio, arredato nuovo, bella vetrina, adatto vendeti lusso. — Scrivere Lorenzini, Gallo, 3.

CERCASI in Torino in altra piccola officina ben avviata con ottima mano d'opera. — Scrivere Cassetta 220 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

CERCO socio parrucchiere buon interesse anni uno. — Scrivere Cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino. 2031

CHIMICO laureato cercasi cerca capitalista disposto impiantare industria chimica qualunque. — Scrivere cassetta 16 D, Unione Pubblicità, Torino.

FACILE industria redditizia avviata, macchinario quasi nuovo, forza elettrica cedo poco prezzo. — Sassone, corso Vercelli, 72. 2027

INGEGNERE abilissimo collaborazione persona introduzione affari commerciali, eventualmente partecipazione somma, capitalista, segno lucrosa operazione. — Scrivere cassetta 119 D, Unione Pubblicità, Torino. 2

NEGOZIO assicurato, posto ed una camera bisogni disponibili. — Grope, 27. 2029

NEGOZIO alimentare, alloggio causa partenza rimborso modico. — Corso Regina, 2. 1962

PER causa commercio ottimo avviata latteria e panetteria, 20 litri giornalieri, vino alla spina, pochissimo. — Portinaio, via Madama Cristina, 2.

PRAVVISIBILE abilissimi, cercansi albergo-cafè in Sardegna Riviera, notevoli arranges. — Scrivere Cassetta 124 D, Unione Pubbl., Torino. 2030

QUARANTAMILA cedesi redditizia latteria vicinanze Commendatore via Arcivescovado, due. 2

RILEVEREI patente vere vinte, pesanti Ponte Mosca, corso Vercelli. — Gilosi, corso Vercelli, 72.

RIMETTESI pellicceria, cilindri, berretti, Piazza Castello 29, Abbigliamento Vaccaro. 2

RIMETTESI cappellaio signora, cilindri, berretti, Piazza Castello 29, Abbigliamento Vaccaro. 2

RILEVEREI patente vere vinte, pesanti Ponte Mosca, corso Vercelli. — Gilosi, corso Vercelli, 72.

RIMETTESI pellicceria, cilindri, berretti, Piazza Castello 29, Abbigliamento Vaccaro. 2

RIMETTESI cappellaio signora, cilindri, berretti, Piazza Castello 29, Abbigliamento Vaccaro. 2

RIMETTESI cappellaio signora, cilindri, berretti, Piazza Castello 29, Abbigliamento Vaccaro. 2

RISTORANTE signorile, posizione centralissima, Piazza Castello, 29, Abbigliamento Vaccaro. 2

STABILIMENTO completamente attrezzato, affittasi causa lutto, trattative confidenziali. — Scrivere Cassetta 137 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

STRAORDINARIA occasione. Alimentario, vino, alloggio, causa cessazione industria, cedesi 21.000. — Portinaio, 11.

TAPPEZZERIA bar in Torino, buon corso. — Rivolgersi via Milano, 30.

TIPOGRAFIA avviatissima cedesi pelo per inadempienza. — Rivolgersi Calmino, Savigliano

TRATTORIA, cucina casalinga, pensione, cedesi, per Rivolgersi Martini, Mondovicino, 10.

ULTIMISSIMA, vera occasione, negozio con cantina, [illegible] 12. 2030

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Causa lutto casa signora signorile, 100 camere, reddito netto 30.000, più altrettanto libero. — Cassetta Salerno, 1. 1962

ACQUISTEREI casa borderia, buona posizione, buona mia. — Scrivere cassetta 111 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

A 20 km vendo casa con terreno, ex-barriera Lanzo. — Rivolgersi, via Mazzini, 24. 6 000

BAGNI Toscana - Pisalmarino, abitazioni appartamenti, camere, pensioni, grande stagione, ordini certo. 1940

CAMBIO macchina tornio radiale piccola doviziale, villa Candiolo, bisogno, comode assieme, con casa a Pinerolo Torino. — Scrivere Cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 2026

CASA signorile con terreno fronte, palazzo libero a piano, vendo urgente. — Geom. Barretti, via Saluzzo, 12. 6 000

CASA signorile, palazzina, acquisterei. — Offrire Subiola, via Maria Vittoria, 4.

CASINA 300 giornate, mezzogiorno Francia, terreni lavorativi, case rurali, prati, campi, bosco, circa 1000 lire italiane in giornata. Cedonsi eventualmente locazione, mezzeria, mobili. — Agenzia Agricola Francese-Italiana, via Genova, 41. 2027

CASETTA libera, bisogno e camera, Gassino vendesi od affittasi. — Scrivere Cassetta 220 L, Unione Pubblicità, Torino. 6 000

CERCO in affitto minima stagione, villetta collina, Piemonte meridionale. — Marchelli, via Po, 21. 2013

COMPEREI villa sito ameno, giardino, comodità, distanza Torino. — Scrivere dettagliatamente Cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino.

CORSO Italiano, vendo casa con alloggio di cinque camere, immediate ingiro, 60.000. — Vero, Nizza, 220, Bottiglieria.

GERMANIA, vendesi grandioso palazzo proprietà recente costruzione. — Comitus Ratmia, 2, Verona.

PALAZZINA signorile con un appartamento disponibile, vendesi, condizioni ottime. — S.A.V.I.A., Galleria Nazionale. 2030

TERRENO mq. 400 circa, vigna ex-Barriera Francesi, affittasi. — Scrivere Cassetta 229 L, Unione Pubblicità, Torino. 6 000

VENDESI, affittasi villa ghiaia vari, libera subito, Corso Moncalieri, luoghi ameni, posizione incantevole, impagabilissima a vista, ogni comfort, garage, comodità ingiuocchi. — Trattativa Ferrero, Piazza S. Carlo, 2. 2027

VENDESI casa nuova costruzione, posizione comoda, terreno circostante mq. 1200, libera subito. — Rivolgersi Trucco, Nuova Vercelli, 3. 6000

VENDESI palazzina signorilissima 12 camere, alloggio libero subito. — Carra. 6 000

VILLA affittasi, collina Sassi, fermata tramvia. — Portinaio via Pianezza, 4. 2029

VILLA quattordici ambienti, garage, cantine, ampio terreno, bellissima posizione vendo subito miglior offerente. — Massone, Corso Moncalieri, 27.

VILLA vendesi vigna, frutteto, grande autorimessa, abitazione libera subito. — Rolando Palmieri, 50, Torino. 2027

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO, attico luogo soleggiato, locali uso ufficio, cortile, piani superiori per ufficì. — Bonelli, Corso San Maurizio, 28. 1263

APPITTASI subito locale uso magazzino, piccolo laboratorio. — San Secondo, 84. 2030

ALLOGGIO signorile centrale, libero, vendo pertinenza. — Scrivere Cassetta 227 L, Unione Pubblicità, Torino. 6000

ALLOGGIO signorile, splendida posizione, 8 vani, cedesi ammobiliato o vuoto. — Scrivere Cassetta 5 M, Unione Pubblicità, Torino. 6000

ALLOGGIO vuoto cercasi palazzo San Salvario, Crimea, Corso Moncalieri. — Capella, Cuneo, 8.

ALLOGGIO vuoto 3-5 ambienti, cercasi. — Offerte dettagliate Cassetta 2-0 L, Unione Pubblicità, Torino. 6000

A Portanuova negozio, retro, cedesi vuoti. — Gazzoletta, Gaeta, 4. 2027

APPARTAMENTI signorili su corso (Porta Susa) vendesi proprietà. — Rivolgersi proprietario corso Inghilterra, 41. 2027

APPARTAMENTI tre-quattro ambienti, vendesi proprietà a prezzi di liquidazione. — Impresa Mercatto, Berchia, 29. 2031

CERCESI locale con forza e luce. — Piazza Via Carena, 30. 2027

CERCESI subito elegante appartamento, parte ammobiliato, quattro vani, entrata, bagno, luce, nome — Corso Vittorio, 58 bis, parlinato. 2029

CERCO cabera, magliaio, luce, gas, Porta Palazzo. — Rivolgersi AyMar, Madama Cristina, 26. 2031

CERCO grande cantina, spogliatoio, luce, gas, acqua ammiare centro Porta Palazzo. — Rivolgersi Corso Vercelli, 52, Serra. 2031

CERCO negozio vuoto con retro. — Rivolgersi mezzanina, Ravenna, 5. 1964

CEDO 5 vani soleggiati, vista incantevole, centro abitatori. — XX Settembre, 15. 2027

CERCASI alloggio ammobiliato signorile, 3-4 camere, non oltre seconda piano, bellezza paesaggi, prezzo. — Scrivere Cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

CERCASI in Torino in altra piccola officina ben avviata con ottima mano d'opera. — Scrivere Cassetta 220 L, Unione Pubblicità, Torino. 2030

CERCO alloggio vuoto, disposto forte buona vendita. — Angela, Barbaroux, 19. 2030

CERCASI alloggio vuoto, soleggiato, arioso, centrale. — Rivolgersi Bruno, Berzola, 15. 6 000

CERCO alloggio grande, affittare vuoto o negozio entro o fuori città, qualunque sobborgo Rita. — Angela, Barbaroux, 19. 2030

CERCO alloggio quattro, cinque camere, comodo, ariosissimo. — Scrivere Cassetta 166 B, Unione Pubblicità, Torino. 2027

CERCO locale vuoto, adatto piccola industria, forza elettrica. — XX Settembre, 15. 6 000

DONNEI inglese cercano in affitto appartamento 6-7 ambienti, bene ammobiliati, da fine aprile, indispensabile bagno. — Scrivere dettagliatamente Cassetta 84 D, Unione Pubblicità, Torino. 2

ENTRATA camera cerca persona famiglia ora libere, preferibilmente non ammobigliate con uso cucina. — Scrivere Cassetta 125 C, Unione Pubblicità, Torino. 1766

LOCALE centrale, uso macchinario, comodi, preferibile con uso forza elettrica. — Scrivere Cassetta 222 L, Unione Pubblicità, Torino. 6 000

LOCALE semi-sotterraneo, bene areato, per magazzino, mq. 200, parimentato, possibilità ingresso libero, disponibile subito. — Scrivere Cassetta 1 D, Unione Pubblicità, Torino. 2

LOCALI centralissimi, primo terreno, uso ufficio non pericolosi per famiglie. — Via Filiberto, 2. 2027

SIGNORE sole, stabilmente, cerca presso distinta famiglia, una, due camere, possibilmente cucina, prima piano, quartiere centrale. Rispondere mediatori. — Scrivere Cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

VENDESI alloggio 3-5 vani, cortile, luce, gas, Porta Palazzo. — Scrivere Cassetta 166 B, Unione Pubblicità, Torino. 2027

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. signore elegante, accessibilissima, libera, camera ammobiliata, luce, bagno. — Scrivere Cassetta 1 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

AFFITTASI subito camera ammobiliata e cucina. Vedere dalle 11 alle 16 in via Rocchi, 5, pianterreno.

BANCHIERE pensionerei cercasi indirizzo persona seria. — Scrivere Cassetta 122 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

CASSIERE Banca cerca camera, pensionamento se lo desidera, massima pulizia, posizione centrale. — Scrivere Cassetta 150 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

CERCASI camera elegante, centrale, libera, per signore. — Bruna, Berzola, 15. 6 000

CERCASI camera ammobiliata, centrale, libera. Scrivere Cassetta 132 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

CERCO camera elegante, signorilmente libera, in posti buona famiglia. — Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

CERCO camera, salotto, moderata, elegante, indipendente. — Offerte Rosati, Ristorante Italia.

CARRESSESI pensione a prezzi da serio, vero famiglia. — Via Saluzzo, 2. 2027

INGEGNERE cerca camera ammobiliata, con telefono, preferibile Piazza Bodoni. — Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

LAUREATO cerca ammobiliata indipendente, vicino Piazza Vittorio. — Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità, Torino. 6 000

PENSIONE signorile con giornale camera, pasti separati, all'ecclesiastica orebbiati. — Lanzetta, 43. 2031

PENSIONE vista, signorile, camera comodi, vitto 7 lire. — Via Lagrange, 7 bis. 6 000

SIGNORINA cerca seria famiglia, preferibilmente Alberto, via Lagrange, 6. 2030

STUDENTE cerca colta famiglia ammobigliata, vicinanze San Giovanni, non ammobigliata. — Scrivere Mazzini, 25.

2 Ufficiali cercano due camere possibilmente unite ammobigliate, riguardassero Rivoli, presso piazza Statuto. — Scrivere Cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli si valgono meglio al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 1

A. A. A. A. pezzi superiori compro brillanti, oro, argento e platino. — Bertola, via Maria Vittoria, 4.

A. A. Abbigliamenti almari, vendo camera letto, cucina, via Cellino, 39, Lucerna. 1966

A. Anni, impermeabili, mantelleria, calzature, oggetti nuovi, vendesi, vendo. — Monti Stampa, 1.

ABILISSIMO vocazione chiromantia — Karis, 8. Stazione di Susa, dà per corrispondenza. 2031

Altri signori, bicicletta, impiego, vendo. — Fraseri, Lagrange, 6, piano primo. 2030

ALLA Liquidazione via Nova, 1, cessano giuochi 10 L. rasoi inossidabili L. 4.90, rubinomore 2250, bufferin, cigarettiere, calamaio, tellette, scudis, salotti, portafogli, penne, portafogli assegni. 1

ARGENTERIA usata 200, pezzi 120, vendo 3.50 grammo. — Novel, Posta, Torino. 2030

ASTROLOGO, cartomante, chiromante. — Sacchi, via Cernaia, 45, ammezzati (scala destra). 2027

BAMBINERI cerca a revolver con imbeccatura — Via Frejus, 46 bis. 6 000

CAMERA letto prima luce, moderne, mobili diversi, vendonsi, urgentissime. — S. Anselmo, 1.

DAUSA portiera, vendo circostanze, possibilio uscire per spesa, carrera o cucina, L. 1000. — Via Chivasso, 31. 6 000

ORDONNI elettrici fotografici d'autore, macchine accessori. — Via Saluzzo, 13.

OSCO carrozzella, triciclo differenziale, per ammalato. — Ex Regina Margherita, 112. 2027

COMPETENTE maestra conseguendo targa calzando 42-43 — Duomo Orfane, 12. 2031

GIOCOLI pure vera razza, riformati, vendo 200. — Barbaroux, 5, Rivoli. 2028

DISTINTO, pensionato governativo, 45 anni, piemontese, scapolo Torino, gradirebbe seria proposta matrimoniale signorina distinta, dote oltre centomila. — Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 2030

LA MONDIALE, via Giuseppe Verdi, 10-bis, continuando cause nuovi, prezzi ribassatissimi. Vedere avviso odierno Corriere Popolo. 1966

MACCHINE scrivere vendite, cambi, riparazioni, affitti. — 4 Giugno, Mazzini, 22. 6 000

MANCIA a ch